ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	28 —	14 —	7 —	44 —	23 50	12 —
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
Bel e il Mondo	7 50	3 75	— —	10 50	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	32 —	16 —	8 —	55 —	28 —	14 50
Tribuna e Bel e il Mondo	34 50	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
Tribuna, Trib. Ill. e Bel e il Mondo	39 50	19 75	9 90	65 50	33 25	16 65
Tribuna Illustr. e Bel e il Mondo	11 50	5 75	— —	18 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccola cronaca:* L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 63 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 11 Dicembre 1917 — ROMA — Martedì 11 Dicembre 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 340

Czernin e l'Italia

Il conte Czernin continua a sentire gli effetti della *wodka* bevuta dai russi. La sbornia moscovita, per un bizzarro processo di trasmissione, ha l'effetto di sciogliere ormai senza freno la lingua del ministro austro-ungarico. — *In vino veritas* — e il conte Czernin va moltiplicando la diffusione delle *sue* verità...

Parlando ieri ad una Commissione parlamentare, egli ha fatto nuove dichiarazioni, così riportate:

« *Ci avviciniamo alla fine vittoriosa della guerra. L'Italia sarà presto posta in condizione di non potere più nuocere. La forza di resistenza delle nostre truppe è stata messa a dura prova perchè gli italiani difendono il loro territorio a palmo a palmo. La nostra forza però è di gran lunga superiore alla loro: abbiamo quattro cannoni contro uno e possiamo andare dove vogliamo* ».

Non intendiamo di invidiare al signor Czernin le illusioni che egli va così generosamente diffondendo fra i popoli austro-ungheresi sulla « prossima fine vittoriosa della guerra » generale, e sulla scomparsa della forza d'azione dell'Italia in particolare. La parola e l'azione diplomatica di Wilson rispondono all'una; il valore, che lo stesso Czernin deve riconoscere, delle nostre truppe risponde all'altra. Per noi assai più importante riesce la parola dello Czernin, quando essa lascia il campo delle illazioni e dei pronostici, e si ferma ai fatti concreti. — La nostra forza, egli ha detto, è di gran lunga superiore a quella degli italiani; abbiamo quattro cannoni contro uno... —

Questo è quello che merita di essere rilevato, per noi e per gli alleati: il ministro Nitti, in una intervista data ad un giornale americano, e ieri pubblicata anche in Italia, aveva già, con chiara e precisa intuizione, osservato che tutti i segni, tutti i fatti, tutti i calcoli delle probabilità facevano ritenere che il programma attuale degli austro-tedeschi fosse di dirigere il loro massimo sforzo contro l'Italia, non solo per colpire l'Italia in se stessa, ma per colpire traverso l'Italia la intera compagine dell'Alleanza. Messa l'Italia fuori d'azione, come sono state messe la Serbia e la Romenia militarmente, e la Russia un po' militarmente, ma sopratutto con l'intrigo leninista, gli Imperi Centrali si troverebbero finalmente di fronte all'ultima parte del loro programma politico-militare: l'attacco cioè al fronte anglo-francese-americano con tutte le loro forze concentrate. Nella sua sobrietà, unita al coraggio della verità, la parola del ministro italiano era un monito che doveva essere ascoltato non solo in Italia, ma anzi sopratutto fuori d'Italia...

Il ministro austro-ungarico viene a dare a questo monito la sua autorevole conferma. Egli ci dice — e non lo dice solo a noi — che i propositi immediati degli austro-tedeschi sono di mettere l'Italia in condizione « di non potere più nuocere ». Osserva che a questo scopo essi hanno concentrato contro di noi « forze di gran lunga superiori », e nella sua grande benignità informativa si spinge anche a specificare per l'arma maestra di questa guerra: quattro cannoni contro uno.

Tutto questo non ci spaventa nè ci deprime. Noi speriamo e confidiamo che la capacità di organizzazione dei nostri capi militari, l'energia di lavoro de nostri capitani e dei nostri eserciti industriali, riusciranno gradatamente, e più presto che il conte Czernin non supponga, a diminuire notevolmente quel margine di superiorità schiacciante di cui ora si vanta; e che, a quasi un mese e mezzo dall'urto di Caporetto, non è finora riuscita di gran lunga a conseguire gli scopi che si era prefissi ed aveva creduti molto più facili che poi non siano apparsi. Ma pensiamo ancora che gli austro-tedeschi, dopo le esperienze delle ultime settimane, penseranno, da parte loro, ad aumentare il pondo di quella superiorità; e pensiamo pure che, fra la completa restaurazione della compagine del nostro esercito ed il momento presente, intercede una pausa che, per le sorti dell'Italia e per gli interessi generali dell'alleanza, deve essere superata col concorso immediato dell'alleanza stessa.

Sappiamo quanto gli alleati hanno già fatto per noi e quanto stanno facendo; l'intera Italia ha per questo loro ausilio il sentimento di gratitudine più cordiale e profondo. Ma, in questi ferrei momenti, non tutto è questione di sentimento: la dura necessità, le convenienze assolute della realtà prendono il primo posto; ed il pensiero nostro, senza eliminare e diminuire quel sentimento, ci dice che non basta che i nostri amici facciano *molto;* ma bisogna che facciano *tutto* quello che la situazione richiede ed impone. Per l'interesse nostro e per l'interesse comune.

Altro non diciamo ed altro non è richiesto. Ricorderemo soltanto che, nell'immane bilancio dagli errori di questa guerra, un fatto finora è emerso. E cioè, che la Germania ha commessi errori politici gravissimi per ragioni militari; e viceversa noi abbiamo commessi errori militari gravissimi per ragioni politiche. Da quale parte saranno le conseguenze peggiori e più durature, lo dirà la storia; — pel momento noi dobbiamo augurare e sperare che questa situazione sia, una volta tanto capovolta, e che nessuna ragione politica, di qualunque carattere, s'intrometta ad impedire che si faccia ciò che la ragione militare richiede.

Czernin non va a Berlino

ZURIGO, 10.

Si ha da Vienna: Il Ministro degli esteri Czernin, improvvisamente indisposto, ha rinviato il suo viaggio a Berlino.

PARIGI, 10.

Le dichiarazioni di Czernin, che l'Austria è pronta a combattere sulla fronte occidentale per Strasburgo come sulla propria fronte combatte per Trieste e come combatterà per il ritorno delle colonie alla Germania, apre gli occhi a coloro che persistevano a considerare la Duplice Monarchia come un nemico secondario, al quale non si domandava che di offrire l'occasione di farsi perdonare l'abbandono al giogo prussiano.

Il *Matin* si domanda quale azione può produrre sull'opinione pubblica austriaca il discorso di Czernin. « Che cosa può pensare il popolo austriaco — dice il giornale — della implacabile necessità della sua alleanza colla Germania? Lo stesso Czernin ha la cura di dirlo. Se la Germania ha tutto un impero coloniale da riconquistare l'Austria nulla ha da riguadagnare. Quando in una coalizione è il più forte che deve fare appello ai più deboli, le parti sono rovesciate da cima a fondo, e la leva morale non ha più il suo punto di appoggio. Senza commuoversi alle apostrofi apparentemente bellicose di Czernin, attendiamo pazientemente gli avvenimenti che si svolgeranno alle loro ora nei due paesi, che non avendo potuto ridurre nè l'esercito belga, nè l'esercito serbo all'impotenza, trattano con l'anarchia e aprono porte a tutti i veleni della disorganizzazione sociale ».

IL COMUNICATO DI STASERA

Attacco nemico presso Capo Sile

COMANDO SUPREMO, 10 Dicembre 1917.

All'alba di ieri, ad est di Capo Sile, l'avversario di sorpresa e con azione a massa riuscì a giungere su alcune trincee di osservazione da noi tenute sulla sinistra della Piave Vecchia ad Agenzia Zuliani, impadronendosene, dopo lotta corpo a corpo, sostenuta dal nostro piccolo e valoroso presidio.

Nelle prime ore della notte scorsa, mediante contrattacco riconquistammo completamente la posizione sgominandone gli occupanti, trentacinque dei quali vennero tratti prigionieri.

Numerosi rincalzi nemici, prontamente accorsi, vennero attaccati violentemente e volti in fuga con gravi perdite.

Nella brillante operazione si distinse particolarmente il terzo battaglione del 226. reggimento fanteria (brigata Arezzo).

Lungo la rimanente fronte consuete azioni di fuoco di artiglieria, il tiro nemico fu più insistente a sud di Asiago. Sul colle della Berretta e nella regione di Monte Tomba le nostre batterie colpirono qua e là ammassamenti e movimenti nemici.

Una batteria della Regia Marina, aggiustato il tiro, sul ponte gettato dal nemico tra Vianelle e C. Sessa, lo colpì in pieno e lo interruppe, mentre vi si svolgeva intenso traffico di truppe e carriaggi.

Un velivolo nemico venne abbattuto da un aviatore francese.

DIAZ.

La prima neve sull'Altipiano

QUARTIERE GENERALE, 10.

Una breve nevicata ha ieri imbiancato leggermente i monti, l'altipiano di Asiago e il massiccio del Grappa.

Oggi il tempo è piovoso in pianura e minaccia ancora neve in montagna.

L'attività delle artiglierie si mantiene sempre limitata in tutti i settori del fronte.

Essa è anche moderata nel settore tra Brenta e Piave, dove nei giorni scorsi aveva assunto intensa attività.

Sul basso Piave si svolse una piccola azione delle nostre fanteria, con la quale fu represso un tentativo nemico.

A. CASTELLI.

Messaggio di Gabriele d'Annunzio
agli Italiani dell'America Latina

Gabriele d'Annunzio ha diretto agli italiani dell'America latina un nobilissimo Messaggio, che oggi sarà ivi pubblicato.

Siamo lieti di potere, per amichevole cortesia del Poeta, pubblicare nella *Tribuna* questo insigne documento, il quale, oltre essere un'alta parola di patriottismo, si propone un fine pratico, il cui valore può essere da tutti misurato.

Auguriamo alla parola del Poeta-soldato il migliore successo, che, qualunque forma prenda, sarà un sussidio alla Patria combattente.

A tutti gli Italiani delle Repubbliche latine. Italiani per giure di sangue paesani per giure di luogo nell'America libera, questa seconda chiamata della madre Italia non può essere invito ma è comandamento.

Quando combattevamo la prima guerra di là dal confine ingiusto, nelle terre da liberare, d'aspra vittoria in vittoria più aspra, vi sembrò che bastassero i vostri vóti e le vostre speranze ad accompagnare lo sforzo della vostra gente, di morte in morte, di mèta in mèta. Vi bastava alzare la fronte dalle fatiche o dai negozii per scorgere sopra l'Oceano la faccia della patria lontana ravvicinata dallo splendore del sangue. Splendeva per voi una nuova aurora di là dalle grandi acque. Ciascuno di voi poteva inerme ripetere la parola di quell'Eroe nostro che un giorno cavalcava con pochi uomini sanguinosi verso Rio Grande: « Sono pieno d'orgoglio per i vivi e per i morti ».

Ma questa seconda guerra, che separa dalla prima una nera zona di destino, è combattuta di qua dal confine ingiusto: su i nostri monti, su i nostri poggi, su i nostri fiumi, su le nostre pianure, nelle nostre lagune, nei nostri borghi, nelle nostre città: nell'Italia viva, nel corpo e nell'anima di quella Italia bella dove siete nati, dove avete sofferto, dove avete sempre sperato di ritornare.

Ora non potete più indugiarvi a sognare il dolce ritorno, il « ritorno di miele », no. La necessità imperiosa del ritorno in armi sta sopra ciascuno di voi valido. La Patria è ferita, è lacera, è arsa: la vostra nutrice è profondamente piagata alla mammella sinistra che copre il cuore. La piaga si allarga, divora la sostanza profonda, minaccia la fonte della vita. Se la dolorosa vi chiama, a traverso l'immensità notturna, come potete voi dormire? Se di giorno vi chiama, come potete voi chinarvi sopra un'altra terra a spargere il seme, a raccogliere il frutto, ad accumulare i vostri beni?

Respirate un'altra stagione. Avete il sole caldo su le vostre mani abili. Non so quale ricchezza vi cresca sotto gli occhi vigilanti. Ma qui non c'è se non il vento della disperata battaglia, più implacabile che quello della pampa; qui c'è il gelo dell'inverno e del rischio, aguzzo come la baionetta in asta. E' questa la vostra stagione, o esuli: il tempo d'Italia.

Mi sembra che, se avete un petto filiale, l'acciaio delle vostre macchine lucrose vi debba oggi ferire d'una ferita più atroce che qualsisia dai vostri fratelli ricevuta nella resistenza. Non potete più lavorare, amministrare, lucrare, no. Dovete armarvi. Anche per voi oggi non può esservi se non un solo acciaio: quello che falcia le masse degli invasori, quello che corica il nemico sul suolo insozzato.

Per voi e per noi, per i prossimi e per i lontani, per i fedeli e per gli infedeli, non si tratta soltanto di vita o di morte: si tratta di libertà o di servitù, di potenza o di miseria, di onore perpetuo o di perpetuo vituperio. Se non resistiamo, se non vinciamo, voi medesimi sarete umiliati sopra la terra che vi ospita, schiacciati contro la terra che v'è larga, con la faccia nel vostro solco, con il collo piegato sul vostro utensile.

E così saranno i vostri figli, stranieri e servi in due terre, chi sa fino a quando, di generazione in generazione.

Per ciò voi siete oggi chiamati a difendere due patrie: quella che sanguina sotto l'urto del nemico e quella che sovrabbonda sotto il vostro lavoro.

Nella patria seconda avete fecondato il deserto, fatto portuosi il fiume e il mare, fondato istituti sodalizi focolari senza numero, inventato congegni, inalzato monumenti, edificato sedi illustri, conquistato diritti solenni, esaltato ogni giorno il nome latino. Ma oggi che la patria prima vi chiede di preservarle le testimonianze del suo passato e di confermarle le fondamenta del suo avvenire, potreste non accorrere al suo grido e non offrire le vostre braccia?

Operai, coloni, costruttori di civiltà e forse forieri di bellezza, tutta l'opera vostra crollerebbe nel suo crollo, e il sangue del suo martirio rimarrebbe accagliato sopra le vostre braccia avvilite. Sareste rifatti schiavi due volte, due volte vergognosi.

Se alcuno di voi abita in Catamarca, voglia ricordarsi di quegli uomini liberi che uccidevano i figli sbattendoli contro le rocce affinchè non si vergognassero di crescere sotto il giogo dei conquistatori.

Ma un altro ricordo da per tutto vige, lungo le rive e sopra le acque, in mezzo a voi: l'imagine di colui che, assalito dai mercenarii austriaci di Giovan Pietro Abreu all'estancia della Barra, lottò per cinque ore, con soli tredici compagni: uno contro dieci; e vinse.

« Ogni colpo fallito è perdizione ». Questo egli ripete oggi agli Italiani della penisola e a quelli d'oltremare, ch'egli avvia verso i porti donde partono le navi per l'Oceano insidiato.

Soleva Egli addormentarsi, nel suo poncio forato dai colpi di lancia e dal piombo delle carabine, chiudendo un occhio solo, come a Maramba, come a Coritibani, per esser pronto sempre a balzare in piedi e a gridare: « All'armi! ».

Ora getta verso di voi quel grido con un cuore più che mai potente. L'ode la Cordigliera distante. E voi non l'udite?

Non siete anche voi « figli della libertà » come i suoi fanti che col ginocchio a terra aspettavano l'assalto? come i suoi domatori di cavalli che formavano l'istrice impenetrabile, irta di lunghe lance?

Eccolo venire a cavallo dalla palude di Patos che ha i cinque fiumi simili alle dita della mano aperta; e gli duole il cuore per un'altra laguna più triste e più bella.

Ecco la sua Annita che ancóra punta il cannone di bronzo sul ponte della goletta, e poi imbraccia la carabina. Eccola che rompe a nuoto la furia del torrente, appesa alla criniera del puledro incoraggiato dalla maschia voce.

Ecco il suo sublime Anzani che, con la miccia in pugno e col piede su la santabarbara della batteria, urla dai polmoni corrosi: « Gli Italiani non si rendono! ».

Se ritornate, se venite a combattere per la divina libertà, o esuli, sarete a noi come i suoi legionari, sarete al nostro amore come i superstiti del Cerro, della Boyada, del Salto, come la legione giurata che ricusava il soldo e dava il sangue senza misura.

Non darete voi tutto? E il povero non darà quanto il ricco? assai più del ricco?

Poverissimo Egli era, come lo sposo della Povertà; e non aveva se non una camicia. Ma, più caritatevole del santo cavaliere che con la spada divise in due il mantello, egli la donò a un legionario più povero di lui e, come lui, italiano. Non era una sorta di carità verso la patria infelice? Tuttavia diceva egli a Giacomo Medici, più tardi: « Non l'uomo, non l'uomo; la patria sempre, null'altro che la patria ».

Noi non siamo oggi uomini se non per dissolverci in una vita infinitamente più grande della nostra vita. Perchè i nostri figli non perdano la cagione di vivere, noi dobbiamo e vogliamo morire.

Chi sarà il vostro pilota se non quegli che, per continuare a combattere, traineva il suo naviglio rattoppato e rimpeciato di laguna in laguna con cento coppie di buoi? Solo proteggerà il vostro passaggio, dalla costa atlantica alla sua riva terrena.

E all'approdo vi ripeterà egli forse l'orazione piccola che risonò sul Tacuari: « Ognuno oggi combatta come se avesse quattro vite per difendere la patria e quattro anime per amarla ». Non dirà egli quattro; dirà cento, dirà mille.

E, pel vostro amore e pel vostro valore senza limite, domani non vi sarà più Oceano tra le due patrie lontane.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Gli avvenimenti in Russia

Le condizioni dell'armistizio russo

PIETROGRADO, 9.

L'*Izvestia* pubblica le condizioni ufficiali per l'armistizio proposto il 4 dicembre. I rappresentanti russi domandano:

che le ostilità fossero riprese soltanto 72 ore dopo la rottura dei negoziati di pace;

che ogni trasporto di truppe fosse arrestato;

che le flotte lasciassero il golfo di Riga;

che le isole fossero sgombrate e neutralizzate.

L'armistizio provvisorio concluso fino alla ripresa delle trattative autorizza il trasporto di truppe, purchè non si tratti di effettivi che superino una divisione.

Ciò che chiede la Germania

LONDRA, 10.

Il «Times» ha da Pietrogrado in data 8 corr.: Apprendo da fonte autorizzata che, durante conversazioni non ufficiali tra Delegati tedeschi e russi, i tedeschi fecero comprendere che le seguenti condizioni avrebbero fatto parte delle proposte tedesche per la pace:

1. la Germania otterrà per 15 anni il controllo sul mercato russo dei grani;

2. le importazioni in Russia saranno libere da dazi di entrata per tutte le merci tedesche;

3. nessun territorio attualmente occupato dalle truppe tedesche sarà restituito.

I massimalisti sono molto contrariati per la evidente mancanza di simpatia dei Delegati tedeschi per l'idealismo politico russo e sono molto depressi pei risultati della Conferenza interalleata di Parigi e per l'approvazione dei nuovi crediti di guerra al Reichstag.

Le Missioni militari alleate, che hanno lasciato Mochileff, hanno intenzione di recarsi a Jassy.

Il gener. tedesco Hoffmann distributore del veleno massimalista

PARIGI, 10.

L'*Agenzia Vestnik* di Pietrogrado, ufficiosa per la causa del Governo massimalista, trasmette la seguente nota relativa ad un episodio dei negoziati fra i parlamentari massimalisti e il generale tedesco Hoffmann.

« Kamenef, uno dei delegati massimalisti, fece capire che dopo le conversazioni ufficiali dei delegati nemici e dei delegati russi, ebbe luogo una seduta complementare che non aveva però carattere impegnativo. Durante questa seduta i massimalisti criticarono le condizioni poste dal Comando tedesco, nella speranza che queste critiche pervenissero fino al popolo tedesco. Il generale Hoffmann, rifiutò allora di continuare la discussione su questo terreno. Ma si dichiarò pronto a facilitare il trasporto di proclami massimalisti in Francia, in Inghilterra e in Italia, specificando però che non sarebbero stati in alcun caso distribuiti in Germania ».

I massimalisti in pericolo?

PARIGI, 10.

Notizie ultime dalla Russia permettono sperare che la partita impegnata dai massimalisti a favore dei tedeschi non sia ancora perduta per gli Alleati. Giungono informazioni concordi che in varii punti del territorio russo gravi rivolte sono scoppiate contro Lenin e Trotzky, travolti essi stessi dall'anarchia.

L'ultimo manifesto dei massimalisti, contenente un appello alla guerra civile è un indice molto significativo della loro inquietudine. D'altra parte è accertato che l'accordo dei Delegati russi col Comando tedesco è difficilissimo a concludersi per le pretese degli Imperi centrali, alle quali i massimalisti non possono risolversi a cedere, senza proclamare da sè stessi la loro complicità con l'autocrazia.

L'ambasciatore inglese Buchanan si appella al popolo russo

LONDRA, 10.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado, 9:

Sir Georges Buchanan, ambasciatore d'Inghilterra, ricevendo i rappresentanti della stampa russa, si è felicitato dell'occasione che gli era offerta di appellarsi al popolo russo contro coloro che consapevolmente calunniano la politica del Governo britannico.

L'ambasciatore, continuando, ha detto: — Il fatto che il Consiglio dei Commissari del popolo abbia aperto negoziati col nemico senza consultazioni preliminari con gli alleati è una violazione del trattato concluso il 5 settembre 1914, della quale abbiamo diritto di lamentarci.

Ma altri principii sono pienamente riconosciuti dal Consiglio dei Commissari del popolo. E sono quelli di una pace democratica, pace che si accorda coi voti delle piccole, deboli nazionalità, la quale ripudia l'idea di strappare una taglia ai nemici vinti sotto il nome di indennità di guerra o di incorporare in grandi imperi i territori di popolazioni che a questa misura ripugnano. Ecco, nelle sue grandi linee, la pace che il mio Governo, insieme con la democrazia russa, desidera di vedere assicurare al mondo.

Le importanti vittorie riportate dalle truppe britanniche presso Cambrai sono di buon augurio per la pace democratica che tutti ardentemente desideriamo, ma che non sarà mai ottenuta, prima che il potere militare del Kaiser sia infranto.

L'Ambasciatore ha ricordato che senza la flotta e l'esercito dell'Inghilterra la Russia sarebbe oggi vassalla della Germania e il regno dell'autocrazia sarebbe trionfante in Europa.

Terminando Buchanan ha dichiarato che egli si permetteva di rivolgere una parola di ammonimento alla democrazia russa: « So che i capi sono animati dal sincero desiderio di fratellanza. I discorsi pronunciati contro la Gran Bretagna ed i tentativi fatti per provocare la rivoluzione nel nostro paese non hanno infatti servito che a rafforzare la determinazione del popolo britannico di combattere fino alla fine e raggrupparlo attorno al suo Governo. Credo di non ingannarmi affermando che la storia ci ricorderà ... ».

L'ex-Czar Nicola è fuggito

WASHINGTON, 10.

Il Console nord-americano a Tiflis riferisce la voce che l'ex-Czar Nicola sia fuggito.

L'ex-Czar Nicola era prigioniero a Tobolsk nel Caucaso asiatico. Già due settimane fa si era sparsa la voce della sua fuga. Questa notizia del vice-console americano di Tiflis la confermerebbe.

Una dichiarazione francese sugli impegni finanziari della Russia

PARIGI, 10.

Com'è noto i Commissarii del popolo massimalisti di Pietrogrado hanno pubblicato, senza preventivo accordo, una serie di convenzioni concluse dal Governo russo con le potenze estere, che i Governi firmatari non avevano finora creduto di dover rendere pubbliche, ed hanno dichiarato che intendevano considerarsi come svincolati dagli obblighi contratti dalla Russia, ai termini di dette Convenzioni.

Secondo alcune informazioni ricevute ieri, dai giornali inglesi, i Commissari del popolo penserebbero pure a ripudiare i prestiti, contratti dalla Russia all'estero.

Il Governo francese considera che gli impegni finanziari presi anteriormente a nome della Russia sono indipendenti dai mutamenti di regime che sono sopravvenuti e potessero sopravvenire nel paese e che, per conseguenza, essi s'impongono e s'imporranno a tutti coloro che rappresenteranno la Russia.

Si può intanto fin d'ora annunziare che i cuponi russi di scadenza nel gennaio 1918 saranno pagati come prima.

L'assemblea Costituente

PIETROGRADO, 9.

L'Assemblea Costituente è convocata per il principio della settimana prossima. Resta a sapere nelle condizioni attuali di disorganizzazione delle ferrovie quanti deputati delle provincie riusciranno a giungere in tempo. Fino ad ora i risultati delle elezioni sono lungi dall'essere completi. L'impressione generale è che i massimalisti scioglieranno la Costituente, se la maggioranza sarà anti-massimalista.

La proprietà privata abolita

LONDRA, 10.

Un radiotelegramma del Governo massimalista in data 9 corr. annuncia che tutti i terreni con le abitazioni costruitevi, coi mobili e col bestiame sono dichiarati proprietà nazionale e posti sotto la gestione dei Comitati agrari. La proprietà immobiliare privata è abolita. Le abitazioni dei proprietari fondiari saranno trasformate in edifici di pubblica utilità.

Il Governo ricorda che le proprietà appartengono al popolo e che è perciò interesse degli stessi contadini far cessare gli atti di devastazione e di saccheggio.

Gl'inganni massimalisti per screditare l'Intesa

PARIGI, 10.

La stampa tedesca e germanofila ha presentato un telegramma dell'ambasciatore di Russia a Parigi, che annunziava l'11 marzo 1917 che il Governo francese avrebbe riconosciuto alla Russia ogni libertà per fissare i suoi confini occidentali, come tale da rivelare perfidi i progetti della Francia verso la Svezia e la Polonia. Bisognerebbe essere ingenui per lasciarsi prendere in una manovra simile: la latitudine lasciata alla Russia circa le frontiere occidentali non poteva permettere l'annessione di una parte qualunque del territorio svedese, ma si riferiva alle frontiere nemiche. Riguardo alla Polonia, la manovra è più grossolana ancora; basta ricordare le promesse solenni del governo russo ai polacchi e le dichiarazioni ripetute della Francia per capire che la promessa creazione di uno stato polacco escludeva ogni modificazione della frontiera russa a suo danno. La restaurazione completa della Polonia costituisce un elemento essenziale del futuro equilibrio dell'Europa.

"Bisogna prepararsi notte e giorno alla vittoria„ dice Daniels

WASHINGTON, 9.

Il Segretario di Stato per la Marina, Daniels, nel suo rapporto annuale dice:

Il miglior mezzo per assicurare una pace duratura è di prepararsi notte e giorno a riportare la vittoria in questa guerra, sia essa lunga o breve. E' questo ciò che il Ministero è occupato a fare e continuerà a fare.

Il Segretario di Stato chiede poi crediti di un miliardo di dollari per il prossimo esercizio finanziario, facendo osservare che sarà costretto a chiedere crediti supplementari man mano che continuerà la sessione. Gli effetti della guerra sulla marina si sono fatti sentire. Gli effettivi della flotta in ufficiali e marinai sono passati dal 1.o gennaio da 19.500 a 322.500. Gli ufficiali e i marinai della riserva sono passati da qualche centinaio a 49.000. Le spese mensili da 8 milioni di dollari sono passate a 60 milioni. I bastimenti noleggiati sono passati da 300 a più di un migliaio.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il prestito francese al Brasile

RIO JANEIRO, 9. — *Notizie da tutti gli Stati annunciano che le sottoscrizioni al terzo prestito di guerra francese hanno dato in questi giorni buoni risultati. Molti milioni sono già stati sottoscritti e si prevede che la cifra complessiva supererà quella dei prestiti precedenti. Hanno sottoscritto al prestito molte personalità politiche brasiliane fra le quali i Presidenti degli Stati di S. Paulo e di Rio Grande do Sul.* (A. A.)

Grave situazione operaia all'Argentina

BUENOS AIRES, 9. — *La situazione operaia nella capitale e alla Plata diviene seriamente grave e costituisce in questo momento, per il Governo, il problema più importante da risolvere. Si ritiene che il Governo imporrà l'arbitrato nelle vertenze fra gli operai e le imprese, prendendo severe misure per reprimere i frequenti abusi ...* (A. A.)

CRONACA DI ROMA

Roma per gli Stati Uniti d'America

Al Consiglio comunale

Oggi seduta al Consiglio comunale. Appena aperta la seduta il sindaco Colonna si alza e dice:

« Gli Stati Uniti d'America hanno dichiarato la guerra all'Austria Ungheria. Questo fatto si compie in un'ora grave per la Patria nostra, quando il nemico calpesta la nostra terra e minaccia le più belle provincie d'Italia; ma quando pure i nostri soldati riaffermano virilmente l'antico valore ed a lui contendono il passo con miracoli di eroismo degni delle antiche gloriose tradizioni.

Agli Stati Uniti d'America che a noi stendono la mano in quest'ora suprema, l'Italia volge oggi il suo cuore; ed in questa nobilissima affermazione di solidarietà sente il riconoscimento dell'inviolabilità del suo diritto, della santità della sua causa.

Al Presidente Wilson che disse: «l'America per l'umanità»; e annunziando una nuova civiltà per tutte le genti ne proclamava i diritti, vada dal Campidoglio il saluto della grande Patria italiana, da questo Campidoglio che ne riassume i palpiti e le glorie.

Nei momenti gravi della storia, i popoli incontrandosi fondono le loro anime, i loro affetti, le loro speranze; ciò avviene fra l'Italia e l'America in quest'ora di dolore ma di alti propositi.

L'illustre rappresentante degli Stati Uniti presso il nostro Governo ricordava testè in Campidoglio come ogni piccola croce che s'innalza sui tumuli dei nostri gloriosi caduti, sia un pegno che la libertà dovrà essere e sarà conservata e assicurata. Il nostro grande Cavour — ci ricordava — scrisse già che vi è una cosa peggiore della guerra: la schiavitù.

Ed egli interpretava l'anima italiana; egli interpretava pienamente il pensiero del suo illustre Presidente, che aveva pure solennemente affermato: «tra tutte le scelte possibili ve ne è una che siamo incapaci di fare: non sceglieremo mai la via della sottomissione, non permetteremo mai che i più sacri diritti della nostra Nazione e del nostro popolo siano disconosciuti e violati ».

Questa solenne affermazione ripete oggi fieramente l'Italia, oggi che l'America sorge in armi dinanzi allo stesso nemico; questa affermazione ripetiamo dal Campidoglio fidenti nella coscienza del Paese, nella virtù dei nostri soldati, nella tenacia della nostra volontà.

Propongo adunque di togliere la seduta affinchè tutti i consiglieri possano intervenire alla dimostrazione.

Una grande ovazione saluta il discorso del Sindaco e la seduta è levata.

La dimostr zione all'Ambasciata

Roma si è ancora una volta affermata, nella sua risoluta volontà di durare e di resistere fino alla vittoria, malgrado i disagi, le difficoltà, le sofferenze, ed anche i lutti che questa atroce guerra, impostaci dalla prepotenza tedesca, sparge sulla cittadinanza.

Oggi centomila cittadini di ogni ceto, di ogni età, giovani e vecchi, uomini, donne, giovinetti, seguendo le bandiere delle associazioni, quelle delle terre irredente e dei partiti politici, hanno affermato, ancora una volta, che Roma non smentisce le sue tradizioni e la sua fede, del tempo antico, ferma contro ogni tentativo della barbarie di dilagare in Europa.

Gli applausi che salutarono al loro passaggio il gruppo e le vetture dei mutilati, dicevano bene la commozione e la volontà del popolo e gli inni patriottici cantati in coro dai dimostranti nel corteo e dalla folla che lungo il Corso, Via Nazionale, Esedra, ripeteva a coro con loro erano veramente la voce dell'Italia riaffermante indomita la sua volontà.

L'Ambasciatore americano, signor Nelson Page, potrà far sapere al suo Governo che Roma, interprete oggi della determinata volontà dell'Italia, si è dimostrata degna dell'aiuto e del concorso dei nostri alleati nella guerra.

A piazza Colonna

Già prima delle 17 Piazza Colonna è nereggiante di folla su la quale si alzano le bandiere delle associazioni, dei sodalizi politici, delle terre irredente, della Massoneria. L'anima di Roma si riafferma, ancora una volta, in questa dimostrazione ben salda e ben ferma nella resistenza per la vittoria. Il Corso è rigurgitante di folla. Alle finestre, ove sventolano le bandiere nazionali, sovente insieme alle bandiere degli Alleati, gli spettatori si accalcano in attesa di salutare al passaggio i dimostranti. Acclamatissime sono state all'arrivo le bandiere dei profughi Veneti e Friulani; e così pure hanno suscitato grandi applausi la bandiera di Trieste, e quella di Trento, che sono arrivate alla testa del folto stuolo dei soci della Associazione Trento e Trieste.

Infaticabili, i membri del Comitato di resistenza interna, e il Consiglio direttivo della « Trento e Trieste », danno le disposizioni per l'ordinamento dell'imponente corteo.

L'arrivo della Sezione di Roma della Associazione dei mutilati e invalidi di guerra suscita commozione ed applausi; ad essi il posto d'onore alla testa del corteo, che è aperto da un gruppo di carabinieri.

Lungo il percorso

Fanno parte del corteo con le loro bandiere *La Corda Fratres*, i partiti repubblicano, radicale, socialista-riformista, democratico-costituzionale, nazionalista, i monarchici costituzionali, le associazioni dei reduci delle Patrie battaglie, i veterani del '49, i condannati pontifici, la « Giordano Bruno », la « Trento e Trieste », il Grande Oriente d'Italia, i reduci garibaldini, poi vengono le rappresentanze delle associazioni politiche della Provincia romana.

Applauditissimi al loro passaggio sono i mutilati, le bandiere delle terre irredente, e il piccolo labaro dei profughi veneti.

In mezzo al corteo, precedendo le bandiere del Municipio di Roma e dei partiti politici, è il concerto municipale che suona gli inni patriottici e le marcie nazionali cantati in coro dalla folla che ad ogni angolo di via aumenta, perchè nuovi numerosi gruppi di dimostranti si aggiungono al corteo.

A piazza San Bernardo

L'aspetto di piazza San Bernardo, sulla quale, all'angolo della via di Santa Susanna, prospetta il palazzo dell'Ambasciata degli Stati Uniti, è imponente. La folla si addensa ed occupa ogni spazio. Sulla fontana del Mosè vi sono grappoli umani. Il servizio tramviario viene proseguito a stento e quindi, affluendo da tutte le vie, il popolo di Roma, sospeso.

Un cordone di RR. carabinieri mantiene libero l'ingresso dell'Ambasciata.

Nelle sale dell'Ambasciata fanno gli onori di casa i segretari di Sir Page; in esse si sono dati convegno i membri più cospicui della Colonia americana, parecchie distinte signore e alcuni rappresentanti della stampa.

Quando il corteo, imponente, spunta in via della Terme di Diocleziano, una grande acclamazione agli Stati Uniti e Wilson a Sir Page erompe da tutti i petti, da tutte le labbra. E' Roma che saluta riconoscente la libera America rivendicatrice dei nostri diritti, che è tutta in armi per la giustizia e per la libertà dei popoli oppressi. I vessilliferi si schierano ai lati dell'ingresso, e le bandiere d'Italia, di Roma, delle terre irredente, delle numerose rappresentanze sventolano alla brezza vespertina, sotto il palazzo dell'Ambasciata. Il Comitato di resistenza, organizzatore della solenne manifestazione, si reca a fare omaggio a Sir Page.

Il discorso di Nelson Page

Dopo una breve sosta l'Ambasciatore degli Stati Uniti si presenta alla folla, accolto da un immenso applauso, e pronuncia il seguente discorso:

« La grande dimostrazione degli italiani verso il mio paese parla ben più eloquentemente di quanto io possa fare, anche nella mia propria lingua, ad esprimere i vincoli che legano i nostri due paesi e i nostri due popoli in questa santissima fra tutte le cause — la causa della libertà. Così potessi io usare in modo conveniente la lingua in cui i devoti della Libertà in Italia attraverso le varie età hanno parlato al cuore italiano, e attraverso il cuore italiano, al mondo — la lingua di Vittorio Emanuele e di Cavour, di Garibaldi e di Mazzini e di quegli eroi che ne seguirono gli esempi, i nomi di molti dei quali sono segnati in ogni grande città d'Italia, ma i cui nomi sono tutti impressi nei cuori dei devoti della libertà e questa lingua in Italia ed America insieme hanno parlato agli imperi germanico ed austro-ungarico — la lingua che la Libertà usa contro la Tirannide. Questa guerra — questa guerra mondiale — non è per noi una guerra per acquistare potenza, per conquistare territori; — è una guerra per la salvezza del mondo; per la salvezza di tutto quello per cui gli eroi d'Italia, America, Inghilterra e Francia, e di ogni paese che ama la Libertà hanno combattuto e sono morti in tutte le epoche — una guerra contro coloro che non ci lascerebbero essere niente altro che un'espressione geografica.

« Chi può immaginare l'America e l'Italia fuori di questa guerra? E' impossibile. Gli Stati Uniti d'America e l'Italia unita erano i prodotti della guerra per la Libertà. Vi è l'essenza del nostro essere — vi è il vincolo della nostra fratellanza e della nostra unità in questa causa sacra.

« Per che cosa pensate voi che gli Stati Uniti, sotto la guida di quell'apostolo della Libertà che è il nostro grande Presidente, abbiano dichiarato la guerra contro l'Austria-Ungheria? Noi eravamo distanti, noi eravamo sicuri. Fu per aiutare l'Italia e la causa per la quale l'Italia ha affrontato le sue sofferenze. E' verso l'Italia, devota e campione della Libertà, nell'ora delle sue difficoltà che il mio popolo è venuto, impegnando ogni risorsa di cui l'America dispone, per soccorrerla ed aiutarla. E siate sicuri che noi non ci fermeremo finchè non avremo vinto. Non vi è che una questione oggi nei nostri cuori — come aiutare l'Italia e le altre grandi democrazie che combattono la tirannide la quale dalla sua maggiore fortezza nell'Europa centrale sta cercando di sopraffare e schiacciare il mondo: — come vincere questa guerra e fare la libertà sicura attraverso gli anni per l'Italia e per i popoli del mondo grandi e piccoli; — come vincerla nel modo più rapido — ed è per questo grande fine che il mio Governo ha dichiarato la guerra contro il più immediato ed aspro nemico dell'Italia, contro coloro che « fanno un deserto e lo chiamano pace ».

Se io ho mai fatto qualche cosa per meritare la benevolenza di coloro che si trovano dinanzi a me è che ho reso chiaro al mio Governo e al mio popolo la grandezza con la quale l'Italia ha contrastato il flutto che si è rovesciato su di essa attraverso le Alpi minacciando di sopraffarla con l'immensa moltitudine degli invasori; è perchè ho cercato di far loro chiaro che mai, neppur nell'ora del suo maggior trionfo, l'Italia mi è apparsa così grande nè meglio devota dal culto della Libertà, come in queste ultime settimane, quando si è fermata sulle pianure venete, dal Trentino al mare, ed ha versato il suo sangue come acqua nel supremo sacrificio per la difesa del suo sacro suolo e per la causa comune della Libertà, dell'Umanità. Che ciò sia stato reso chiaro da qualcuno, voi ne avete la prova nel modo in cui il mio intero popolo è sorto come un sol uomo per venire in difesa dell'Italia — in difesa di quell'Italia che fu la culla della nostra Civiltà e della nostra Religione, la cui spada fu una volta la nostra tutela ed è ancora la nostra guida.

Il magnifico discorso dell'Ambasciatore è stato accolto da fragorose acclamazioni. Prima di sciogliersi l'immensa folla manifestò i sentimenti dai quali era animata. S'intrecciavano le grida di: *Viva gli Stati Uniti! Viva Wilson! Viva la libera America! Viva gli Alleati!*, mentre i vessilliferi agitavano al vento le bandiere e stendardi. Lo spettacolo che presentavano quella folla, quelle bandiere nella luce della sera, era fantasmagorico. E la manifestazione durò ancora a lungo e si sciolse ordinata. Essa fu degna di Roma e dell'Italia.

Nozze Trapanese-Grella

Ieri furono celebrate le nozze delle signorine Adelaide Trapanese con l'avv. Notar Trapanese, ed Elena Trapanese col dottor Carlo Grella, corrispondente del *Messaggero*. Testimoni: S. E. l'on. Pasqualino Vassallo, l'on. Duca di Cesarò, l'avv. Guamano, il dott. Matulli, il dott. Carico, l'avv. Micucci, il rag. Coen, il cav. avv. Vocino.

Molti e ricchi doni.

Il comm. avv. Francesco Di Benedetto, assessore del Comune di Roma, legato da fraterno affetto all'on. Trapanese, fratello maggiore delle due signorine, si è gentilmente offerto per funzionare da ufficiale dello Stato Civile, e dopo un breve e commoventissimo discorso ha regalato la rituale penna d'oro ad ognuna delle spose.

Le coppie felici sono partite per Napoli fra gli auguri di parenti ed amici.

I canoni daziarii

Il Ministero delle finanze comunica:

« Venuto a scadenza, alla fine dell'anno 1915, il consolidamento dei canoni di abbonamento dovuti allo Stato dai Comuni, in corrispettivo della riscossione dei dazi di consumo governativi ceduta ai Comuni stessi, si credette opportuno dapprima di prorogare tale consolidamento per un solo anno, ed in seguito per tutto l'anno 1917.

Approssimandosi la fine della proroga, si è reso necessario di regolare ancora una volta la materia; ed in proposito, invece di una semplice proroga annuale, con decreto luogotenenziale firmato ieri si sono estesi gli effetti del consolidamento dei canoni a tutto l'anno in cui sarà pubblicata la pace.

Per tal modo si dà ai Comuni una certa stabilità, nel reciproco interesse dello Stato e dei Comuni, e si lascia un discreto margine di tempo per predisporre gli studi necessarii a preparare la revisione generale che, dopo le gravi vicende di questi ultimi anni, dovrà procedere un nuovo eventuale consolidamento dei canoni stessi per un lungo periodo di tempo.

Dalla nuova proroga vengon però esclusi i canoni dei Comuni il cui territorio sia invaso dal nemico ovvero sgombrato per ordine dell'autorità militare; i quali debbono, per ovvie ragioni, considerarsi sospesi insino a quando duri tale eccezionale condizione di cose, salvo ad essere rimessi in vigore allorchè siano regolarmente ricostituite le Amministrazioni comunali.

Prorogandosi i canoni, dovevano mantenersi in vigore le disposizioni speciali della legge 6 luglio 1906 n. 323 che ne regolano la riscossione e le eventuali modificazioni di esse durante il consolidamento.

Il decreto dispone pure che rimangono in vigore sino alla fine dell'anno in cui sarà pubblicata la pace le disposizioni emanate prima d'ora per agevolare il collocamento delle nuove gestioni daziarie locali e per mantenere in vita le gestioni appaltate.

Domani si raccolgono le coperte del rione Sallustiano

La raccolta delle coperte da inviarsi ai combattenti procede fruttuosissima. Ieri, fu la volta del Rione Trevi, oggi è stata quella dei Rioni Nomentano e Tiburtino, domani sarà quella del Sallustiano. I Rioni Nomentano e Tiburtino hanno oggi risposto con vero entusiasmo. Il giro si è iniziato alle 9 precise; appena i trombettieri hanno dato i primi squilli si sono immediatamente avute le prime offerte. E' stata una nobile gara. Come nei giorni precedenti si sono avute molte e cospicue offerte in denaro. Coperte, in principal modo coperte, bisogna dare.

La raccolta di oggi è stata presenziata da un gruppo di valorosi ed eroici mutilati che si erano offerti per andare a chiedere essi stessi le coperte per i loro compagni esposti al pericolo e alle intemperie. La presenza di questi eroi, che già tanto avevano fatto per la Patria, è servita ad incitare maggiormente gli abitanti dei due Rioni.

Domani sarà la volta del Rione Sallustiano e dopo domani quella dell'Esquilino. Giovedì sarà chiamato a rispondere il Rione Pigna.

Il giro procede regolarmente ed ininterrottamente. Tutte tutte le case di Roma verranno visitate, si busserà a tutte le porte, perciò è necessario prepararsi.

Al tempio israelitico per la Patria

Ieri sera nel Tempio Israelitico ebbe luogo uno speciale servizio religioso per invocare la protezione divina sull'Esercito italiano che eroicamente resiste al nemico per la conquista della libertà e della unità nazionale.

Alla cerimonia assistevano tutti i consiglieri dell'Università, fra cui il Presidente comm. Angelo Sereni, i componenti le varie Istituzioni israelitiche, moltissime signore ed un numeroso stuolo di fedeli.

Il rabbino maggiore prof. Angelo Sacerdoti, compiuta la cerimonia di rito saliva sul pergamo e pronunziava un eloquente discorso vibrante di fede ed ispirato ad alti sentimenti di amor Patrio. Mentre assicurava i fedeli che non potrà mancare alla causa dell'Intesa l'aiuto dell'Onnipotente, spiegava ad essi come non soltanto i soldati in trincea combattono, ma che tutto il popolo deve lottare pel conseguimento della vittoria che l'Esercito prepara e che la Nazione intera — col lavoro e con la fede nei destini della Patria — può conquistarsi. Erroneo è pensare che i combattenti abbiano il dovere di morire e il popolo il diritto di godere giacchè la trincea è collegata alla Nazione e sente al sommo l'influenza dello spirito che anima i cittadini dai quali trae forza e coraggio per sopportare le tremende sofferenze che la guerra impone ai combattenti.

L'elevato discorso produsse grande impressione, commovendo spesso l'affollato uditorio.

Nell'alta Magistratura

Con decreto di ieri è stato nominato procuratore generale della Corte d'appello di Venezia il comm. Arturo Moschini consigliere della Corte di cassazione di Roma. Il comm. Moschini, che è uno dei migliori nostri magistrati, prenderà subito possesso del suo nuovo alto ufficio, particolarmente importante in questo momento.

ASTERISCHI

Il clero e il momento presente

Il Segretariato delle Opere di Propaganda ed Assistenza per la Provincia di Torino, ha motivo di segnalare in modo particolare l'azione del clero di quella importantissima e vasta Diocesi nel momento presente.

Va quindi anzitutto constatato come la provvida circolare diramata ai parroci, dalle Opere Federate sia stata accolta ovunque con speciale favore.

E qualche particolare viene a costituire una dimostrazione pratica e convincente.

Il teologo Edoardo Kirschmayer, parroco di Monasterolo, ha provveduto per tenere discorsi incitanti alla concordia, al sacrificio e al generoso concorso per la difesa e la grandezza della Patria.

Il teologo Migliore, arciprete di Carmagnola, commenta la circolare Comandini con queste parole: « Sarebbe un vero tradimento di Patria non sentire in questi giorni l'amarezza profonda per l'invasione delle nostre terre e non agire in conformità al bisogno impellente d'attività e concordia ».

Il parroco di Traves, nella valle di Viù ha pure svolto e svolge azione lodevole; bene s'appresta pure il prevosto di Pratiglione per ottenere nella popolazione la fortezza di animo e la disciplina necessaria in questi momenti.

L'esempio varrà senza dubbio ad animare altri: forse non ancora compresi dei doveri che l'ora presente impone; ma ciò deve avvenire e avverrà.

Sonetti di guerra

Sono trentasei sonetti in dialetto veneziano di Pio Bortoluzzi, ispirati al momento attuale, riboccanti di patriottismo e di amore per Venezia, patria dell'autore. Fra questi versi, spontanei e armoniosi, degni di nota: *Per i nostri monti*, che chiude:

Guerra e morte ai tedeschi in guerra e in pace.

Nobile e sentito quello dedicato al Re:

« ... *lontan dai to putei, da la to stela*
perchè offri la vita e un'altra bela
perchè ti xe l'Italia che camina ».

Il volumetto ha avuto l'elogio e l'approvazione di Gabriele d'Annunzio.

La scoperta di una nuova bisca

L'autorità di P. S. comunica:

La Questura da qualche tempo aveva notizia che in casa del noto biscazziere « Barone » Compagno Giovanni, in via della Croce 2, era stata impiantata una casa da giuoco dove numerosi accorrevano i giuocatori scommettendo grosse somme di denaro. Ieri sera dopo un predisposto servizio di appostamento, diretto dal Commissario di P. S. cav. Andreani, i delegati D'Aleno, Cadolino e Di Stefano, il maresciallo Ametta, i brigadieri Di Stefano, Casagrande, Musmeci ed Amato con agenti della squadra investigativa riuscirono a sorprendere la bisca mentre si stava giuocando alla *roulette*. Furono sequestrati, oltre alla *roulette*, *fiches*, rastrelli, tappeti, numerose carte da giuoco francesi e lire 15.000, che giuocatori e giuocatrici tenevano nascosti in dosso. Fu elevata contravvenzione per giuoco d'azzardo, oltre che al Compagno Giovanni, ai seguenti giuocatori: Moretti Attilio, Russo Nicola, Mucci Riccardo, Piperno Ernesto, Annibaldi Maria, Fensore Lucia, Starita Nicola, La Perlita Antonino, Lefevre Guglielmo, Gentili Ettore, Poli Umberto, Grifeo Giuseppe, Capocci Ugo, Treggiani Nicolò, Zampieri Augusto, Palestra Gaetano, Guavagna Icilio, Moretti Amedeo.

Una parte del denaro sequestrato fu rinvenuto nascosto sulla persona della moglie del Compagno, Kettiz Maria, che al momento della sorpresa era riuscita a sottrarre la « cagnotte ».

Una retata di truffatori

In seguito ad un'abilissima operazione diretta dal Commissario di Trevi cav. Paolella si è proceduto all'arresto di parecchi individui i quali in seguito ad una serie di furti e di truffe erano riusciti a dar vita ad un negozio di materiale elettrico in Via dei Coronari 238.

Il bandolo della matassa è stato dato dalla scoperta di una truffa a danno del negoziante Armando Brunelli, che ha appunto negozio di materiale elettrico in Via Stamperia 76.

Mediante varie falsificazioni di buoni il commesso Armando Catano di 21 anno romano abitante in Via Pallino 7, unitamente a Pietro Pacioni erano riusciti a sottrarre al Brunelli per 2327 lire di materiale.

Questa scoperta riuscì poi a far stabilire che la refurtiva era stata ricettata dall'altro negozio di materiale elettrico condotto dai coniugi Cherubini in Via Coronari 238. E perquisito questo negozio si scoprì che i Cherubini avevano ricettato anche tutta la refurtiva di materiale elettrico proveniente da furti commessi nel luglio 1916 al negozio di Santa Maria in Via, e nell'aprile 1917 a quello di Via Frattina 21, per una somma complessiva di circa 6000 lire sempre di materiale elettrico.

Sono stati perciò arrestati i coniugi Cherubini, il Catano, il Percioni e tal Piconi. Altri due compromessi sono stati identificati ma non ancora arrestati.

Incendio alla "Tespi-film,,

Oggi verso le 16 si è sviluppato un incendio negli uffici della *Tespi Film* che appartiene ai colleghi avv. Eugenio Sacerdoti e Zambelli ed è diretta da Ugo Falena.

Il fuoco ha incominciato a divampare — per ragioni non ancora accertate — nella cabina delle proiezioni. La celluloide è infiammabilissima e le lingue di fuoco che da essa si sono subito sprigionate hanno propagato l'incendio — che sembrava dovesse assumere vaste proporzioni — ai mobili e alle carte vicine. Ma l'arrivo dei vigili e la loro opera hanno circoscritto presto i danni a qualche migliaia di lire, domando in breve l'incendio.

Il Calendario del "Corredo del soldato,,

Come dall'inizio dell'opera sua il « Corredo del soldato » pubblica anche per il 1918, un bellissimo calendario simbolico.

Questo nuovo calendario è opera di uno dei nostri artisti più noti e valorosi: Duilio Cambellotti.

Un'opera dunque di grande arte, a cui il pubblico farà onore acquistando il « Calendario, tanto più in quanto i denari ricavati dalla vendita sono destinati alla lana per i nostri soldati che stanno ricacciando il nemico dai paesi del Veneto e del Friuli.

Il Comitato di difesa interna per il Rione Prati

Il Comitato di difesa interna e organizzazione civile del rione Prati, allo scopo di poter offrire i doni di Natale ai bambini dei richiamati, ha rivolto ai negozianti ed esercenti del quartiere la seguente circolare:

« Nessuno in questo momento deve mancare all'appello che la Patria, vigliaccamente calpestata, rivolge ai suoi figli.

I combattenti hanno risposto, rispondono e risponderanno col sacrificio delle loro esistenze: noi dobbiamo rispondere col dare alle loro famiglie non quello che ci avanza, ma una parte di noi, e, ove occorra, tutto. A questo insieme di sacrifici e di lotta, tutti gl'italiani devono la riscossa e la gloria della Patria. Questo Comitato, che fin dal principio della nostra guerra presta le sue cure assidue, morali e materiali a favore delle famiglie dei richiamati, come è dimostrato dall'unito rendiconto, si rivolge alla S. V. O, perchè voglia contribuire come e meglio crederà a sollevare le miserie dei bambini.

Si accettano offerte in denaro in indumenti nuovi ed usati, ed in commestibili. Inviare tutto al nostro Comitato: via dei Gracchi, 207 ».

Un nuovo lavoro di Ferdinando Russo al Cinema Olympia

L'illustre e carissimo amico è autore di un dramma nuovo, di grande colorito, dal titolo: *Il buon ladrone*. Fu da lui scritto per il cinema ed oggi per la prima volta, si proietta al *Cinema Olympia*.

Ne è interprete efficacissima la valorosa e graziosissima *Tina d'Angelo*. Inutile predire che al nuovo lavoro è serbato il più intiero successo.

L. 30.000 della Cassa Naz. Infor. all'Org. Civ.

La Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro, negli scorsi giorni ha versato alla cassa del Comune di Roma la somma di L. 30.000, come spontaneo contributo dell'Istituto a beneficio dell'assistenza civile per le famiglie dei nostri soldati combattenti.

La vendita delle cartoline e dei calendari dipinti

Come avevamo annunziato ieri alle ore 10 alla latteria Bernardini-Villa Borghese, s'è inaugurata la Mostra-vendita di cartoline e calendarii dipinti, organizzata dalla benemerita Società di Soccorso Urgente e propaganda patriottica tra il popolo.

Per quanto il tempo minacciasse la pioggia, pure è affluito enorme numero di personalità che ha contribuito al successo della prima prova.

Gl'incassi sono stati molti e rimunerativi, scene intonate ad alti sensi di opportunità patriottiche si sono svolte fra l'entusiasmo dei presenti. La Mostra rimarrà ancora aperta parecchi giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16 1/2, e ci auguriamo che tutta la cittadinanza vorrà affollare le eleganti sale della latteria Bernardini per rendere più grande il successo.

Fra i russi di Parigi

PARIGI, dicembre.

— « Siamo rimasti in pochi. Durante questi tre anni e mezzo di guerra la Colonia russa si è straordinariamente assottigliata. Era, dopo quella italiana, la più numerosa. Ricordate quanti russi s'incontravano in certi ambienti frequentati dagli artisti? E nei dintorni della Sorbona? E laggiù, nei quartieri della periferia, verso la Glacière, verso Montsouris, come pullulavano gli emigrati politici! Ve ne ricordate...? Adesso, dove prima stavano cento miei connazionali, se ne trovano sì e no dieci o quindici. »

Mentre il mio collega russo mi parlava sottovoce, per non disturbare il pubblico che assisteva alla « riunione di protesta », io rivedevo con gli occhi della memoria i luoghi e le persone che tali parole avevano subitamente rievocato.

Fino a quattro anni or sono Parigi fu uno dei grandi centri dell'emigrazione russa. La Colonia russa di Francia si componeva di trenta o quarantamila individui, e costoro risiedevano quasi tutti nella Capitale. Essi stessi si solevano dividere in tre gruppi: i « russi della Riva Destra », ossia i russi agiati, che conducevano la gran vita, che s'occupavano dell'alta finanza, i russi gaudenti e ed eleganti. In codesto primo gruppo i milionari erano parecchi. Qualcuno possedeva palazzi e ville. Certe famiglie risiedevan poi soltanto in primavera; tutt'il resto dell'anno viaggiavano per l'Europa. Gli altri due gruppi erano costituiti dai « russi emigrati » e dagli « ebrei russi ». Gli ebrei russi popolavano alcune vecchie, brutte, lercie strade della Riva sinistra. Vi vivevano come in un Ghetto. Avevano le loro botteghe, le loro usanze, i loro mestieri. Era gente povera, sparuta, mal vestita, carica di figliuolanza. Quelli che sono rimasti a Parigi fanno ancora i pellicciai o i berrettai, e riempiono ancora, alla sera, di clamori plebei le loro casupole e i loro alberghucci. I russi emigrati avevano invaso dei quartieri. Essi componevano il gruppo più numeroso, più caratteristico, più interessante ed anche più equivoco. V'erano dei terroristi, sfuggiti chi sa per quale miracolo alla deportazione, v'erano dei reduci dalla Siberia, v'erano degli ex-funzionari di polizia che avevano sposata la causa rivoluzionaria e v'erano degli individui... viceversa; c'erano uomini vecchi e giovani: ufficiali che avevano abbandonato l'esercito; professionisti celebri che, perseguitati, erano venuti qui a patire la fame: studenti, donne, ragazze. Avevano tutti figure strane, spettrali, misteriose, visi pallidi, ossuti, impenetrabili. Alcuni fingevano d'essere pittori o scultori, vivevano aggruppati in sei o sette in una stessa stanza, spartendo il pane, il tabacco, il carbone della stufa, il tè. Altri davano lezioni, facevano i traduttori, gli scrivani, i contabili, i fotografi, i giornalisti. La loro esistenza era un'esistenza di sofferenze, di segreti, di odi, di ansietà, di attese, di fatalismo.

Si sapevano sorvegliati e ricercati anche qui dai vari Azef, che la polizia dello Czar manteneva in tutt'i paesi del mondo. Si raccoglievano attorno ad un Burtzeff. Costituivano dei nuclei intellettuali; cospiravano; sparivano per brevi periodi di tempo o per sempre.

Domandai al collega russo:

— Dove si sono dispersi i vostri connazionali?

— Un po' da per tutto. Quando la guerra scoppiò, alcune migliaia di emigrati politici s'arruolarono nell'esercito francese; molti morirono sui campi di battaglia. Scoppiata la rivoluzione russa, parecchie centinaia s'affrettarono a lasciare questo paese: uomini, donne, s'imbarcarono e fratte e ritornarono in Russia dopo lunghi esilii. Ma, via via che il Governo di Pietrogrado cambiò, furono diramate disposizioni contraddittorie per i rimpatrî: prima si volle che ogni emigrato attendesse una speciale autorizzazione per rientrare nel proprio paese; poscia gli emigrati furono invitati a rimpatriare in massa; due mesi fa poi Kerenski ordinò che quanti si accingevano a lasciare la Francia facessero vistare dalle autorità locali il loro passaporto. Nonostante tali misure restrittive migliaia di profughi politici non sono più qui. Ora la colonia si compone di aristocratici e di operai. All'elemento della Riva Destra è infatti venuto ad aggiungersi quello di un'aristocrazia profuga e quello dei funzionari civili e militari.

— Chi sono questi funzionari?

— Voi sapete che circa un anno fa parecchi reggimenti russi giunsero in Francia per combattere accanto agli Alleati. Scoppiata la rivoluzione, tali truppe si mostrarono così indisciplinate, che l'autorità militare francese stimò opportuno di ritirarle dal fronte. Esse si trovano da vari mesi al centro della Francia. Ma a Parigi risiedono circa trecento fra ufficiali e funzionari, per provvedere ai rifornimenti di codesti uomini. C'è perfino un tribunale militare che tratta le cause secondo il codice russo. Tutti i giovani in uniforme che vedete in questa sala appartengono appunto agli uffici amministrativi del nostro corpo di spedizione. »

La sala in cui eravamo era immensa. Vi erano affollate duemila persone. Quasi tutta la colonia russa era intervenuta a quella riunione, organizzata dal famoso rivoluzionario Sergio Ivanoff, per protestare contro i massimalisti. L'Ivanoff aveva proferito uno sdegnato discorso; gli erano succeduti vari oratori fra cui il conte Nesselrode e il colonnello Simiensky. Ora aveva preso la parola il Maklakoff, colui che il Governo francese considera come l'attuale Ambasciatore russo, ma che il Gabinetto di Lenine non vuole riconoscere per tale.

Il Maklakoff parlava con una foga tutta giovanile, tracciando nell'aria gesti veementi, facendo un confronto tra l'antico regime e il modo d'agire dei massimalisti. « Il dispotismo è il medesimo, per tutti e verso tutti — diceva — la censura è adesso anche più severa che all'epoca dell'impero; i rivoluzionari sono gittati in carcere; gli innocenti assunti dal paese vengono riorganizzati...». Ad ogni istante scrosciavano le acclamazioni.

Approfittai di uno di quei momenti per chiedere al collega:

— Vi è capitato d'incontrarvi con qualche vostro connazionale che abbia lasciata la Russia da pochi giorni?

— Ne ho veduto uno ieri. Non ha fatto che confermarmi quanto altri mi avevano già dichiarato! In Russia c'è l'anarchia. A meno d'un miracolo, non sarà possibile impedire l'armistizio e poscia la pace. La continuazione della guerra era già resa difficile dallo stato d'abbandono e di logoramento in cui si trovano le linee ed il materiale ferroviari. Da noi esistono attualmente enormi depositi di munizioni; ma non vi sono mezzi per trasportare tali munizioni al fronte! Ora i soldati, privi di materiale per battersi, scarsamente provvisti di cibi e demoralizzati dalla propaganda massimalista, hanno già tanto abituata la loro mente all'idea che non s'esporranno più alle palle nemiche, che vi sono novanta probabilità contro dieci che non vogliano più riprendere la lotta. La Russia sta attraversando una terribile crisi. La persona con la quale ho avuto ieri una conversazione prevede due soluzioni. O certi elementi che in Russia sono ancora potenti, come le Società Cooperative e il partito cadetto, riusciranno a organizzare la resistenza e allora potrà essere ristabilito l'ordine, e in seno alla Costituente si troveranno uomini capaci di equilibrare la vita economica del paese. O tale sforzo non potrà dare buoni risultati, e in tal caso scoppieranno sanguinosi conflitti e il paese correrà fatalmente verso un regime terrorista che renderà tristamente celebre un nuovo Yvan... ».

Nella sala s'era fatto un gran silenzio. Il mio collega tacque. Il presidente della « riunione di protesta » lesse ad alta voce un ordine del giorno « contro i procedimenti del massimalismo che approfitta dell'ignoranza, della stanchezza e dell'esaurimento del popolo russo; contro la pace separata; contro l'oblio degli impegni assunti con gli Alleati » e la mise ai voti.

Duemila mani balzarono su e rimasero per un attimo puntate verso il soffitto come una selva di baionette.

G. G. SARTI.

Humbert cacciato dal "Journal,,

PARIGI, 10.

Altri redattori del *Journal* presentarono ieri le loro dimissioni non volendo apparire solidali col sen. Humbert. Ieri sera poi l'Amministrazione intimò al direttore di presentarsi per rispondere a un certo numero di domande innanzi a tutto il personale riunito e di lasciare il giornale. Humbert fece sapere che avrebbe abbandonato subito la direzione del *Journal*.

La redazione allora consentì a fare uscire il numero di stamane nel quale il nome dell'Humbert è scomparso dalla testata. E' stata pubblicata anche una lettera del senatore della Moza in cui questi dichiara di lasciare la direzione all'ex proprietario, Letellier. Un giornale fa però osservare che regolarmente il *Journal* dovrebbe essere sotto sequestro possedendo dei capitali tedeschi.

Humbert finisce così, attendendo il responso della giustizia, la sua carriera giornalistica. I giornali ricordano che Humbert, dopo essere stato garzone di beccaio, sguattero, sottufficiale, ufficiale, era entrato nel giornalismo e da *reporter* riuscì a ottenere uno dei tre o quattro seggi direttoriali di organi parigini che secondo una frase qui corrente, valgono tre portafogli di ministro. Ora Humbert rischia di perdere anche il seggio di senatore ma gli rimarranno sempre parecchi milioni e due castelli recentemente comprati in Normandia.

L'assicurazione gratuita per i combattenti

Il Consiglio dei Ministri, nella sua tornata di sabato 8 corr., ha approvato, su proposta dell'on. Nitti, ministro del tesoro, alcuni provvedimenti che sono stati subito sottoposti alla firma del Luogotenente.

Senza pregiudizio alcuno alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra, che, secondo la nostra legislazione, spetta a coloro che danno la vita per la libertà e la grandezza della Patria, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di conferire gratuitamente a ciascun combattente una polizza del nostro Istituto Nazionale delle Assicurazioni per il capitale di L. 500, pagabile immediatamente dopo la morte, e senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi. Così, all'infuori della pensione, vi è la libera immediata disponibilità delle lire 500.

Il combattente ha diritto di designare con la polizza indicata, qualunque persona alla quale si senta legato da vincoli di affetto o di gratitudine, e anche parenti a favore dei quali la legge non consenta diritto a pensione privilegiata per causa di guerra.

Come si vede, questo provvedimento è diretto a rendere sollecita e immediata la manifestazione di solidarietà e di gratitudine della Nazione verso gli eredi, per sangue o per affetto, di coloro che sacrificano l'esistenza nell'interesse della Patria; riparando al disagio che deriva dagli inevitabili indugi alla liquidazione della pensione privilegiata di guerra.

Il nuovo decreto Luogotenenziale provvede altresì a rendere meno dure le sorti degli eredi dei combattenti che non incontrarono la morte sul campo dell'onore, nè hanno il titolo per invocare la liquidazione della pensione privilegiata di guerra. Infatti, con un'altra polizza di assicurazione, offerta pure gratuitamente a tutti i combattenti, si provvede all'assicurazione della somma di lire 1000 pagabile alle persone designate in polizza quando la morte del combattente avvenga per cause che non dà diritto a pensione privilegiata.

La stessa polizza rappresenta, inoltre, un atto di previdenza, completamente liberato da ogni pagamento di premi, che accompagna durante trent'anni la vita del combattente superstite, quando egli sia tornato ad essere forza produttiva per la economia della Nazione.

Invero, la nuova polizza di assicurazione, approvata dal Consiglio dei Ministri, garantisce agli attuali combattenti la somma di lire 1000 pagabile in caso di morte, qualora questa avvenga nel periodo di trent'anni dalla data di emissione della polizza, e stabilisce che ad ogni modo la somma sarà pagata al termine di tale periodo, all'assicurato sopravvivente.

Molto importante è pure la facoltà concessa ai combattenti di poter stabilire in polizza che la somma dovuta in caso di morte, ai beneficiari sia pagata, anzichè immediatamente, al termine di 15 o di 20 anni. Se l'assicurato stabilisce un differimento nel pagamento fino al termine di 15 anni dalla data della sua morte, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà ai beneficiari rispettivamente in luogo di lire 500, lire 1000; e in luogo di lire 1000, lire 2000. Se l'assicurato stabilisse poi che la somma sia pagata ai beneficiari al termine di 20 anni dalla data della sua morte, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni pagherà in luogo di L. 500, L. 1325; e in luogo di lire 1000, lire 2650. Così, per esempio, il soldato che lasci una sola bambina, può, all'infuori dei diritti sulla pensione, lasciare la polizza all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e costituire, dopo 20 anni, una somma di L. 1325 o farle liquidare subito lire cinquecento.

Un'ultima parte del provvedimento è preordinata a promuovere le condizioni necessarie per irrobustire nel dopo guerra la economia nazionale con nuove forze produttive. Si stabilisce infatti con le disposizioni del provvedimento governativo in parola che i combattenti superstiti, dopo tre mesi dalla data di smobilitazione, hanno facoltà di richiedere la liquidazione anticipata della loro polizza di assicurazione mista, per il capitale di lire 1000, a condizione che, con opportune garanzie, essi rivolgano il valore della polizza in uno strumento di produzione e di lavoro, o in acquisto di terre, e sono quindi liberi di disporne isolatamente o possono, associandosi, dar grande sviluppo alla cooperazione.

Per agevolare la produttività di queste valide forze di lavoro che giova legare all'economia del Paese, il provvedimento ministeriale istituisce un'Opera Nazionale, cui è demandata l'assistenza economica, tecnica, finanziaria e morale dei combattenti superstiti.

Tutti gli oneri relativi a tali nuove polizze di assicurazione fanno carico al bilancio dello Stato.

E' ora allo studio un provvedimento per atti di previdenza a favore degli ufficiali combattenti.

Le nuove polizze avranno decorrenza dal 1.o gennaio 1918 e la loro stampa è già in corso.

Le polizze sono emesse dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, e portano la firma del presidente, comm. Bonaldo Stringher, del consigliere delegato prof. Alberto Beneduce e la garanzia del ministro del tesoro on. Nitti.

Il Governo con questa novissima forma di assicurazione ha inteso non solo di mandare dovunque combattono i soldati d'Italia l'augurio del nuovo anno con il senso della più grande solidarietà nazionale, ma anche di costituire, dopo la guerra, una delle più grandi forze di progresso e di previdenza sociale.

La refezione scolastica

L'on. Berenini intende dare ampio sviluppo alla refezione possibilmente calda, nelle scuole elementari. Egli ha ottenuto i fondi occorrenti ed ha inviato ai Regi Provveditori una circolare per avere tutte le indicazioni opportune per ripartire convenientemente l'aiuto dello Stato e disciplinare il funzionamento della refezione in tutte le Provincie del Regno.

Tumulti a Lisbona ed a Oporto

LISBONA, 8.

Il 5 corrente sono scoppiati moti per ragioni non ben conosciute. Il Governo ha presentato le dimissioni.

Il nuovo Governo ha pubblicato un manifesto, in cui dichiara che manterrà nelle relazioni internazionali tutti gl'impegni assunti con gli Alleati per la guerra.

A Lisbona, come ad Oporto, regna ora tranquillità.

MADRID, 8 (ritard.).

Notizie dal Portogallo recano che sono avvenuti a Lisbona disordini contro il Governo, e disordini sono avvenuti contemporaneamente ad Oporto.

Il Governo di Alfonso Costa, dopo di aver tentato di reprimere i moti, si è dimesso. Il Presidente della Repubblica ne ha accettato le dimissioni, e si è costituito un Governo provvisorio presieduto dal dott. Sidonio Paes.

Il nuovo Governo ha pubblicato un manifesto in cui annunzia di aver assunto il potere e di aver costituito un Gabinetto composto di uomini seri e competenti. Il manifesto aggiunge: « Affermiamo solennemente che ci manterremo a fianco della nostra vecchia Inghilterra e di tutti gli altri alleati, impegnandoci da parte nostra a mantenere tutti gli obblighi internazionali della nazione portoghese. »

PARIGI, 8 (rit.).

Il *Temps* ha da Madrid: — Nessun particolare è giunto sugli avvenimenti di Lisbona, dove il movimento sarebbe diretto dal partito unionista, malgrado l'opposizione del suo capo Brito Camacho.

Una crisi ministeriale interna turbava da qualche tempo il Portogallo, ed Alfonso Costa, molto combattuto, avrebbe deciso di abbandonare il potere.

Caillaux scrive all'*Echo de Paris* per dichiarare che possiede documenti per dimostrare che gli apprezzamenti formulati dall'on. Martini, dopo la conversazione dell'ex Presidente del Consiglio francese, sono l'opposto di quanto si dice. A quanto si afferma si tratterebbe di una lettera del Martini in cui l'ex ministro italiano affermerebbe che Caillaux non fece con lui discorsi pacifisti e disfattisti.

GIORNALE dei GIORNALI

La madrina dell'America.

Quando fu pronunciata e stampata la prima volta la parola America? Secondo quanto ne riferisce la *Rassegna Nazionale* da uno scritto recente di C. Higelin la parola America sarebbe nata nella piccola città di Saint Diè ne' Vosgi la quale avrebbe perciò diritto di chiamarsi la madrina dell'America. — Il fatto sarebbe avvenuto così. — Nella piccola città lorenese si era costituita in principio del secolo XVI una società di scienziati chiamati *Gymnasium vosagense*; questa società, avendo ricevuto in dono da uno de' suoi membri una delle prime stamperie, che allor si conoscessero in Francia, aveva divisato di pubblicare le opere dell'astronomo Tolomeo. Nell'intento di renderle più chiare al pubblico era stato proposto ed accettato dal detto consesso di farle precedere da un'introduzione geografica: ma dove pescare qualcosa di nuovo? Il duca di Lorena aveva ricevuto in quel tempo la relazione dei quattro viaggi marittimi compiuti da Amerigo Vespucci e, forse dietro suo consiglio, si decise di premettere all'opera di Tolomeo, la relazione del navigatore fiorentino. E' appunto in un piccolo proemio alla traduzione fatta dal Ringmann delle pagine italiane di Amerigo Vespucci, che si trovano queste parole: «Come chiamare la nuova parte del mondo se non America, visto che il suo scopritore si chiama Amerigo? Naturalissimo che abbia un nome d'uomo. Gli altri nomi Europa, Asia, non sono nomi di donna?» — Ma il *ginnasio dei Vosgi* non merita alcun rimprovero per avere così assunto la paternità della più grande ingiustizia commessa verso Cristoforo Colombo. La colpa è tutta... spagnola. — Difatti Colombo, lavorando per la Corte di Spagna, aveva ricevuto ordini severi di non parlare, nè di scrivere sui suoi viaggi. Si voleva così impedire ai non spagnuoli l'accesso alle terre ricche di oro.

Invece ad Amerigo Vespucci che potè scrivere liberamente e diffondere le notizie delle sue navigazioni e che seppe rivendicare a sè l'onore di avere scoperto la terra ferma lasciando a Colombo l'onore di essere approdato per il primo alle isole, doveva toccare la predilezione del *Gymnasium vosagense*. Così venne il nome di America al nuovo continente, come lo chiamò Ringmann nella sua Cosmografia, pubblicata nel 1507 e Waldseemuller nel suo Mappamondo, stampato nel 1508. Questo nome fu subito adottato dal vecchio e dal nuovo mondo, tanto più che nei lavori del Ringmann e del Waldseemuller si dimostrava, che il paese ove Vespucci aveva approdato, non era la costa occidentale delle Indie, ma una quarta parte del mondo: *Quarta orbis pars*.

I tessuti di carta in Germania

Dopo l'esposizione dei succedanei del cuoio a Monaco viene quella dei tessuti di carta di Lipsia, i quali occupano una parte preponderante di quella fiera autunnale.

Ce n'è per tutti gli usi: oggi si fabbricano con la carta i sacchi per la paglia sui quali dormono i prigionieri di guerra e le federe dei cuscini, e si riesce anche a produrre un tessuto molto rassomigliante alla juta.

La sezione più interessante è quella dell'abbigliamento personale: finora per la lavorazione è limitata agli abiti completi del genere, grembiuli, ecc., ecc. I grembiuli di lavoro sono in vendita a 35 marchi la dozzina. La stoffa carta costa in media da 1 a 4 marchi al metro. Un abito completo da lavoro lo si paga volentieri 20 marchi.

In una lettera da Lipsia al *Neue Wiener Journal*, sono descritti anche alcuni modelli di abiti da signora e per bambini; per questi ultimi in ispecie, l'abbigliamento di carta sembra destinato ad un grande successo. Molto usati dalle signore sono i corpetti e le sottane di carta. Alla stessa esposizione si vedono anche apparecchi per illuminazione, di legno, materiale destinato a sostituire i metalli requisiti per i bisogni dell'esercito.

L'appetito... attraverso i secoli.

Per quanto possano oggi essere difficili le condizioni di approvvigionamento, sembra ormai accertato — scrive un collaboratore de *La Perseveranza* — che, malgrado il prolungarsi della guerra, nessuno fra i popoli belligeranti, anche fra quelli più strettamente bloccati, debba conoscere gli errori della carestia, come più e più volte li conobbero le genti negli scorsi secoli. La prima carestia, di cui si abbia notizia rimonta, secondo la leggenda biblica, all'anno 2084 dalla creazione del mondo; è la fame di Canaan, che spinse Abramo a cercar cibo in Egitto. Lo stesso pellegrinaggio, e per lo stesso motivo, dovettero poi compiere Isacco e Giacobbe, rispettivamente figlio e nipote del patriarca Abramo. La carestia sofferta da Giacobbe, nell'anno del mondo 2206, fu quella predetta da Giuseppe Ebreo, in base al suo sogno famoso delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre. Il popolo ebreo ebbe poi molte altre volte a patire la fame: fra le più note di queste carestie vanno menzionate: quella che Iddio inviò per punire le crudeltà di Saul, e che durò tre anni; quella che afflisse tutta la Giudea ventun'anno prima della nascita di Cristo, e indusse Erode a sacrificar tutti gli oggetti preziosi, che egli possedeva per coniar moneta con cui comprar grano in Egitto; e quella (di cui Egesippe fa una descrizione spaventosa) che si manifestò a Gerusalemme quando l'imperatore Tito lo strinse d'assedio. Anche Roma fu più volte soggetta a carestie: Egesippo ne riferisce una che infierì nell'anno 3517 del mondo; Zonara, nei suoi annali, assicura che durante il regno di Tarquinio, la fame fu così terribile che molti individui si gettarono disperati nel Tevere. Dione racconta che, essendo consoli Marco Emilio Lepido e Lucio Avunzio, le difficoltà di approvvigionamento erano tali che i gladiatori e gli schiavi furono cacciati 80 miglia lontano dalla città; Tacito parla della fame sofferta ai tempi di Nerone; il Muratori fa menzione di una fierissima carestia dopo la morte di S. Gregorio; e il Tarcagnotta narra di una gran fame in Roma e per tutta l'Italia, talchè « nel milanese una donna mangiò il proprio figlio ». La Germania può consolarsi delle attuali difficoltà di vettovagliamento ricordando che, al tempo di papa Giovanni IX, e precisamente nel 1006, dovette subire una carestia, cui seguì lo scoppio della peste. E Parigi - oltre all'assedio del '70-71, durante il quale, si racconta, i topi si vendevano al prezzo di cinque lire ognuno — può rammentare l'assedio che essa subì, nel 1590, per opera di Enrico IV: la penuria di viveri era tale che molte migliaia di cittadini perirono, e gli altri non trovarono di meglio, per alimentarsi, che ridurre in farina le ossa dei morti.

Sulle norme da adottare in tempo di carestia Giacomo Silvio Ambiano, medico del Re di Francia, pubblicò una dissertazione latina dal titolo « Consilia adversus famem et vicinam penuriam »; e sullo stesso argomento scrissero più tardi il Manetti e il Targioni. Anche Giuseppe Amico Casagrande pubblicò nel 1603, un'opera sul « Fisico governo della fame e dei famelici nelle circostanze calamitose di carestie, di assedii, di infortunii ». Come è naturale, questo autore consiglia di usare abbondantemente, per l'alimentazione, oltre ai cibi comunemente adoperati, anche altre sostanze, e fra queste menziona: i lombrici, i serpenti d'acqua, le vipere, le locuste, le cicale, che egli chiama « quasi animali » e i funghi e tartufi, che chiama « sostanze miste » perchè « non si sa quasi decidere se alle sostanze animali o alle vegetali debbano riferirsi portando seco loro delle marche dell'uno e dell'altro genere ».

NOI E GLI ALTRI.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM

Concerto inaugurale

Ammaestrati dalla dolorosa esperienza dell'anno scorso, gli organizzatori della nuova stagione sinfonica all'*Augusteo* hanno voluto saggiamente escludere dal concerto d'inaugurazione ogni autore la cui nazionalità potesse destare ingrati sensi nell'animo del pubblico. Così, non soltanto i musicisti tedeschi (e questo ben lo si comprende) ma anche i russi erano stati messi da parte, nella compilazione del programma. Ieri, Borodine, Rimsky Korsakow, Moussorgsky e Strawinsky hanno dovuto tacere, per colpa del signor Lenine: domani, ne siamo sicuri, la loro voce tornerà a farsi udire e sarà ascoltata con doveroso rispetto da ogni musicista serio...

Nel concerto di ieri — il cui incasso era destinato ai profughi — non poteva mancare la nota patriottica: difatti, prima di attaccare il *concerto in la* del buon vecchio Vivaldi, il maestro Bernardino Molinari diresse la marcia Reale, seguita dalla Marsigliese, dall'inno inglese e da quello americano. Il pubblico acclamò con fervore le musiche alleate.

Del *Concerto in la* del Vivaldi non occorre parlare, poi che si tratta di lavoro tutt'altro che ignoto. Ci basta notare la bellezza affascinante dell'*Adagio*, una delle pagine più limpide del nostro settecento musicale. Dell'aria per baritono tratta dall'opera *Egisto II* di Francesco Cavalli, dobbiamo lodare la bella linea e l'ispirazione robusta. I pregi assai nobili di questo brano furono posti in chiara luce dal Kaschmann, interprete ammirevole e cantore sempre valido, che lottò felicemente con l'orchestra, alquanto greve e opaca. Quanto alla « scena di Caronte e le ombre » tolta dall'*Alceste* di Lulli, diremo con tutta franchezza che essa ci è apparsa ottima per costruzione e contrasti di voce, ma debole dal punto di vista strettamente musicale. Il traghettatore infernale dice cose terribili:

La pitié n'est point ici bas
Il faut encore payer au-delà du trépas.

e intanto l'orchestra svolge una musichetta saltellante che potrebbe benissimo descrivere le gioie modeste di una gita sull'asino da Frascati all'Ariccia. Altro che traversata del fiume tartareo tra le tenebre orrende e le grida d'angoscia dei maledetti!

Con l'oratorio *Iefte* del Carissimi terminiamo... nell'empireo, cioè nel regno della musica sublime. Le ultime deplorazioni della figlia di Iefte, che non può consolarsi di dover serbare la propria verginità, hanno una potenza emozionale che anche oggi sorprende e conquista. Il celebrato oratorio, così forte nella sua apparente gracilità, ebbe ieri dalla signorina Pia Mancia, dai tenori Bergamini e Vitti nonchè dal Kaschmann una interpretazione equilibrata ed efficace e giusto segno. Il coro e l'orchestra corrisposero in tutto ai desideri del maestro Molinari.

La seconda parte del programma recava le *variazioni* dell'Elgar e l'*Apprenti sorcier* del Dukas, due lavori sinfonici già molte volte presentate all'applauso entusiastico del pubblico dell'*Augusteo*. Ed anche ieri queste splendide composizioni — così dissimili fra loro e pure ugualmente degne di appassionato favore — ottennero i pieni suffragi dell'uditorio eletto. Le varie migliaia di persone che gremivano l'anfiteatro salutarono il Molinari come un coscienzioso e brillante direttore di queste musiche predilette: così l'audizione ebbe termine tra manifestazioni giulive e solenni. Manifestazioni destinate a rinnovarsi domenica prossima, quando il giovane direttore dirigerà il *Prologo* dei *Pirenei* di Filippo Pedrell, squarcio imponente di musica sinfonico-vocale che termina con il più vibrante *Alleluja* dei tempi nuovi.

A. G.

Un dramma di Porto Riche

PARIGI, 8.

Giorgio di Porto Riche è un erudito. La folla dei *boulevards*, i frequentatori delle sale da thè, gli *snobs* dei *clubs* parigini non gli sono famigliari. Ma è in lui un'anima d'artista che, a quando a quando lo costringe ad abbandonare i polverosi scaffali della Biblioteca dell'Accademia di Francia, di cui è direttore, per rifugiarsi nel teatro. La sovrapposizione dell'autore drammatico al conquistatore d'antichità ha procurato alla letteratura francese commedie bellissime, come *Il passato*, e studi di psicologia passionale come *L'uomo vecchio*; ma tali lavori hanno sempre un po' rivelato la mancanza di contatto di Porto Riche con la grande vita di questa capitale.

In un nuovo dramma che s'intitola: *Il negoziante di stampe* e che si dà al teatro dell'*Athénée*, codesta caratteristica è più che mai manifesta. Se prima di farlo rappresentare, gli attori avessero circondato di mistero il nome dell'autore, nessuno avrebbe forse immaginato che fosse l'opera non dico di uno scrittore parigino, ma nemmeno di un drammaturgo francese. Il dramma è monotono, doloroso, pieno di quell'angosciato lirismo che si trova frequentemente nei lavori dei letterati nordici. Ma è, sopratutto, il dramma di un erudito.

Il « Negoziante di stampe » è un uomo che ha trascorso la maggior parte dell'esistenza accanto alla moglie, nella propria bottega, frequentata da pochi collezionisti di incisioni, laggiù in quell'angolo quieto e nascosto di Parigi che la Senna circonda e che si chiama l'Isola di San Luigi. Egli incontra un giorno una sconosciuta, se ne invaghisce e da quel momento il suo pensiero, i suoi sensi, la sua vita rimangono soggiogati dalla improvvisa ed invincibile passione. La moglie, vedendolo deperire, lo incalza di domande: egli allora le confessa tutta. E' la confessione di un malato. Come un malato, egli non ragiona; e la sua compagna fedele lo considera un malato e lo veglia e lo conforta, nascondendogli la propria immensa sofferenza. Ma l'egoismo di lui è senza confini. Pur sapendo il male che farà alla moglie, decide di fuggire con l'amata. Ed anche questo egli dice. Allora fra i coniugi esplode il dramma: la consorte è decisa di strapparlo a quella funesta passione. Egli si dibatte per qualche istante fra l'amore dell'una e quello dell'altra donna, poi invoca la morte. Anche la moglie vuol morire. Questa tragica idea riconcilia le loro anime: e i coniugi, in un impeto di disperazione concorde, escono dalla loro bottega tenendosi per mano e spiccano un salto nella Senna.

Il negoziante di stampe contiene alcune scene assai potenti, ed è tutto ornato di bellezze letterarie. Ma è un dramma trattato con troppa abbondanza di passione e con troppa finezza artistica perchè possa ricevere dal pubblico, che attualmente frequenta i teatri parigini, calorose accoglienze. Rimarrà ad ogni modo una delle cose più pregevoli e profonde che abbia scritto Porto Riche.

La interpretazione che di questo nuovo lavoro si fa all'*Athénée* è accuratissima. La scena rappresenta in tutti tre gli atti la bottega del « negoziante di stampe », ed attraverso la vetrina si scorge il sublime profilo di *Nôtre Dame*; ma, anzichè rivedere il solito fondo, gli spettatori godono d'atto in atto la deliziosa visione d'una cattedrale avvolta nel candore della neve, d'una cattedrale dorata dal sole di primavera e circondata da alberi fronzuti, e d'una cattedrale assorta in una notte di plenilunio.

Teatri di Roma

Al QUIRINO — Ieri sera, al *Quirino*, esaurito in ogni ordine di posti, Irma Gramatica riportò uno dei suoi più vivi successi nella commedia di Bernstein: *La via più lunga*.

Stasera la brillante commedia *La zia di Carlo*. Domani sera replica dell'applaudita commedia di Geraldy: *Nozze d'argento*.

Al VALLE — Stasera: *Marito suo malgrado*; e domani sera: *Il re*, la bella arguta commedia di De Flers e Caillavet.

Al NAZIONALE — Stasera *La bella Elena*; e domani sera spettacolo d'onore di Gina Ducvico e Armando Fineschi con *Santarellina* e il duetto di *Ba-ta-clan*.

Al MORGANA — Stasera *Addio giovinezza*; e domani sera la *Mascotte* per la quale sono stati scritturati speciali artisti.

SPETTACOLI del 9 dicembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » Ore 20.45: *Boccaccio*.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napoletana di E. SCARPETTA
LUNEDI', 10, ore 21 — Replica:
'E CAFUNE A NAPULE
Brillantissima commedia di *V. Scarpetta*.

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA
LUNEDI', 10, ore 20.30:
Addio giovinezza

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La bella Elena*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA
LUNEDI', 10, ore 21:
La zia di Carlo

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17.30.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
TEATRO CINES — Spett. continuo, 16,30 alle 23.
SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 31 ottobre 1917

ATTIVO		(1)
Riserva L.	1,087,991,670 49 +	1898
Cassa	1,091,065,014 36 +	[illegible]
Portafoglio su piazze ital.	661,694,290 88 +	706
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 92 012,955 63)	92,004,156 69 +	9
Effetti ricev. per l'incasso	3,771,911 69 +	890
Anticipazioni	430,470,[illegible] +	14[illegible]
Tesoro dello Stato	3,080,[illegible] 65 —	11756
Titoli	210,701,[illegible] +	90
Conti corr. attivi nel Regno	110,010,[illegible] +	10170
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 120,608,805 —)	451,166,[illegible] +	1060
Azionisti a saldo azioni	60,000,000 —	
Imm. dest. alle collec. Uffici	10,111,000 47 —	49
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	90,315,917 44 +	9100
Partite varie	3,071,470,597 14 —	[illegible]
Soffer. dell'eserc. in corso	668,734 41 +	101
Tasse del corr. esercizio	4,284,947 46 +	6
Spese del corr. esercizio	15,410,986 90 +	845
Depositi	10,430,091,679 85 +	[illegible]
Totale L.	20,7[illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	448
Totale generale L.	20,750,606,778 [illegible]	

PASSIVO		
Capitale L.	240,000,000 —	
Massa di rispetto	48,000,000 —	—
Riserva straordinaria	18,005,412 [illegible]	—
Circolazione	5,880,100,450 — +	[illegible]
Debiti a vista	707,701,[illegible] +	[illegible]
Dep. in conto corr. fruttif.	340,40[illegible] 42 —	[illegible]
Conti correnti passivi	41,[illegible] —	[illegible]
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	294,028,108 [illegible] —	[illegible]
Partite varie	3,001,[illegible] +	[illegible]
Rendite del corr. esercizio	60,310,149 50 +	1814
Utili netti dell'esercizio	—	—
Int. e prov. della ris. straor.	—	—
Depositanti	10,430,091,679 85	[illegible]
Totale L.	20,7[illegible]	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	[illegible]	448
Totale generale L.	20,7[illegible]	

Saggio dello sconto e dell'interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5%; ridotto 4 1/2% — Sui conti correnti passivi: massimo 1.50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

ALLA CAMERA

Gli inscritti sulle comunicazioni

Ai deputati iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo, i cui nomi abbiamo già pubblicati, si sono aggiunti, fra iersera e oggi, gli onorevoli Cirlani, Pietravalle, Veroni, Cabrini, Toscanelli, Pucci, Federzoni, Merloni, Morgari.

Per la mobilitazione agraria

Stamane alle ore 10,30 si è riunita al ministero d'agricoltura ,sotto la presidenza dell'on. Valenzani, la Commissione per la mobilitazione agraria.

I fini che si è proposti il ministro d'agricoltura nell'istituire la detta Commissione sono riassunti nella seguente lettera diretta dall'on. Miliani al sottosegretario di Stato, che ne ha dato stamane lettura nella seduta inaugurale:

« E' mio intendimento proporre, quanto prima possibile, al Consiglio dei Ministri un provvedimento sulla mobilitazione agraria che risponda alle odierne esigenze della nostra agricoltura.

« Già il « Comitato tecnico dell'Agricoltura » ebbe a far voti ed anche proposte al riguardo. Urge ora concretare le provvidenze che si ravvisano idonee allo scopo.

« Determino, per tanto, con la presente che una apposita Commissione provveda sollecitamente alla bisogna. E a Vostra Eccellenza affido la Presidenza della Commissione stessa.

« Vostra Eccellenza provvederà alla convocazione della Commissione. E confido che e per l'autorevole disciplinamento dei lavori da parte della E. V. e per la volonterosa competente collaborazione dei singoli componenti, l'alto compito sarà, in breve, assolto in modo pienamente rispondente alla mia aspettativa ».

L'on. Valenzani ha esposti i criteri essenziali a cui si dovranno ispirare i lavori della Commissione che debbono essere compiuti rapidamente in modo che, per la seconda decade di dicembre possano essere presentate al Consiglio dei ministri proposte concrete le quali formeranno, al più presto, oggetto di un decreto-legge.

L' on. Crespi

Ha fatto ritorno a Roma, accompagnato dal comm. Giuffrida, il Commissario generale dei consumi, on. Crespi.

Un'interpellanza del sen. Morandi

E' stata presentata la seguente interpellanza:

« Rinnovando una proposta da me fatta subito dopo il Comitato segreto con l'adesione d'autorevoli colleghi militari e non militari, chiedo di interrogare l'on. Ministro delle armi e munizioni per sapere se non creda necessario, in questi momenti diffondere largamente le notizie intorno all'opera delle fabbriche dipendenti dal suo Ministero, opera che è un vero miracolo della scienza, come delle geniali attitudini de' nostri operai, e per la sua quasi improvvisazione ci assegnò un posto d'onore tra gli alleati, consentendoci persino di rifornire altri fronti e col sapiente organismo promette pel dopo guerra una pronta trasformazione in servigio degli innumerevoli bisogni della pace.

L. Morandi ».

Un'interpellanza del sen. Tanari

Il senatore Tanari ha inviato alla Presidenza del Senato la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare S. E. il Ministro dell'Interno e Presidente del Consiglio sulle direttive date ed applicate dalla censura ».

Per l'areonautica

Il Commissariato Generale per l'Aeronautica, per trarre dalle risorse dal Paese il maggiore profitto per la nostra Aeronautica, ha d'accordo col Ministro della Guerra provveduto perchè dalle reclute provenienti dagli abili ai soli servizi sedentari e chiamate alle armi il 6 corrente sia tratto e assegnato ai Reparti di Aeronautica molto personale specializzato, come collaudatori, meccanici, elettricisti, falegnami, ecc.

Il bisogno sempre crescente di mano d'opera per l'Aeronautica ha poi mosso il Commissario Generale ad indirizzare al Commissariato per i profughi l'invito a utilizzare ei essi tutti coloro che allontanati dalle vicende della guerra dai loro focolari, possono dare al Paese ugualmente le loro energie.

Molti che non hanno obblighi militari e che si trovavano occupati in industrie, stabilimenti, mestieri a cui non possono più attendere potranno essere, con equa retribuzione, impiegati utilmente nel territorio, a servizio degli Enti che dipendono dal Commissariato dell'Aeronautica.

Saranno bene accette le domande di tecnici collaudatori di motori, di legnami, di metalli, di operai specializzati come conduttori di automobili, collaudatori meccanici, e collaudatori falegnami, meccanici aggiustatori, tornitori, carpentieri, murratori, manovali — ed anche la mano d'opera femminile per lavori vari (motori, rotativi, intelature, verniciature, ecc.)

Le domande dovranno essere indirizzate per iscritto con precise indicazioni, al Commissariato Generale per l'Aeronautica — Roma.

Il mercato dei vini

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La calma domina su tutti i mercati vinicoli italiani. I prezzi sono nominali ed invariati con tendenza al ribasso.

Nel Piemonte i vini rossi comuni si quotano da Lire 90 a 100, le Barbere da L. 100 a 120.

I vini bianchi secchi di Tortona e di Gavi da L. 65 a 95, i moscati da L. 120 a 130 l'ettol.

Nell'Emilia si fanno pochissimi affari a prezzi variabili da L. 6 a 6.50 il grado ettolitro.

Nella Toscana i prezzi dei vini rossi variano da L. 40 a 65; quelli dei vini bianchi Aretini da L. 35 a 45 l'ettolitro.

Nelle Puglie il commercio dei vini è inattivo. I prezzi sono nominali ed oscillano da L. 6 a 7 il grado ettolitro, con tendenza al ribasso.

Nella Sicilia domina la calma. A Riposto i prezzi dei vini rossi variano da L. 4.20 a 4.80 e quelli dei vini bianchi da L. 3.40 a 3.70 il grado ettolitro. Qualche partita di vino guasto si cede per distilleria, da L. 2.25 a 2.50 il grado ettolitro.

Nella Sardegna i vini del Campidano bianchi si quotano da L. 4 a 4.50 il grado ettolitro, quelli rossi da L. 50 a 60 l'ettolitro.

Le riforme dell'on. Meda

Alcuni giornali hanno, in questi giorni, annunciato che il Ministro Meda presenterebbe, alla prossima ripresa dei lavori parlamentari, il suo progetto di riforma tributaria. Possiamo assicurare che la notizia è insussistente. Sta in fatto che il Ministro Meda, assolvendo la promessa data, ha approntato un completo disegno di riforma ai tributi diretti, elaborati sulle basi da lui già esposte alla Camera; egli, anzi, fin dal giugno scorso lo ha presentato al Presidente del Consiglio, ma quanto alla presentazione al Parlamento, essa non dipende dal Ministro, bensì dal Ministero. Disegni di legge di così grande importanza non possono essere affacciati alla discussione senza che su di essi sia impegnata tutta la responsabilità del Governo; ed è naturale che un Governo, occupato in una guerra aspra e lunga come l'attuale, non possa avere l'agio di occuparsi di riforme organiche, e debba sentirsi dubbioso sopra l'opportunità di suscitare nel Parlamento e nel Paese le divisioni che non mancano mai di determinarsi in materia di tributi. D'altra parte conviene tener conto delle perturbazioni economiche che la guerra ha portato, ed attendere che si delinei un ritorno a condizioni normali e stabili, prima di sollevare un problema di tanta mole, e che così da vicino riguarda la economia nazionale. (*Agenzia Volta*).

Gli arresti di socialisti a Milano

MILANO, 10. — Niente di preciso si conosce sul corso e sui risultati della istruttoria aperta dalle autorità — come già sapete — contro alcuni appartenenti al partito socialista locale, imputati di favoreggiamento alla diserzione. Furono perquisite, dello Storchi e del Fortichiari, anche le abitazioni, nonchè il domicilio dell'organizzatore Paolini, che è tra gli arrestati. I provvedimenti presi finora dalle autorità non dipendono dallo stato di guerra, ma erano già in corso, trattandosi di imputazioni di reati comuni previsti dal Codice Penale anche in tempi normali.

Secondo l'*Italia*, nelle perquisizioni sarebbe stato sequestrato un timbro che avrebbe servito alla falsificazione dei passaporti; e poichè alla inchiesta attuale non è estraneo il modo col quale il consigliere Fassina ha potuto riparare in Svizzera, la *Perseveranza* informa che il Fassina più volte varcato il confine e nella vicina Confederazione ha avuto frequenti incontri con elementi socialisti affini ai leninisti.

Lo Storchi si è costituito stamane. Prima di costituirsi egli ha diretta all'*Avanti!* la lettera seguente:

« Cari compagni dell'*Avanti!*,

Giovedì nel pomeriggio, rientrando in redazione per il consueto lavoro, seppi da voi che poco tempo prima un gruppo di funzionari era stato a perquisire i cassetti della mia scrivania, portando seco loro alcune carte di nessuna importanza. Seppi poscia che un'uguale perquisizione era stata compiuta nel mio domicilio con lo stesso risultato. Dalle notizie a voi fornite dai funzionari di P. S., ho appreso che sono indiziato di favoreggiamento in diserzione. Rimasi trasecolato e per quanto mi sia sforzato di richiamare alla memoria tutti i casi di consultazione che nella mia qualità di cronista del giornale ero venuto a fare, non ne ho trovato uno solo che possa essere lontanamente considerato favoreggiamento alla diserzione. Ma viviamo in tempi così arroventati di passioni e di odio nei quali nulla è o pare eccessivo e tutto pare ed è permesso.

Prima ancora di difendermi dinanzi ai magistrati voglio dire a voi, ai compagni, al pubblico che sono in coscienza tranquillo e sereno perchè so di non aver compiuto atto alcuno che possa essermi addebitato come grave reato. In ogni modo io voglio, prima di chiudermi nel silenzio, dire da queste colonne che nulla, assolutamente nulla può essermi imputato, come ho fiducia di dimostrare davanti ai tribunali.

Ai compagni che rimangono nella vita affido la tutela del buon nome che ho portato sempre alto nell'estimazione, anche quando più feroci e violente si abbattevano contro di me le ire nemiche, e che attendo serenamente la parola della giustizia».

Nella perquisizione operata nell'abitazione dello Storchi in Via Porpora 20, oltre a quella operata nel suo ufficio dell'*Avanti!* non furono trovati che numerosi giornali, della corrispondenza privata e una fotografia che lo Storchi fece in unione ad un socialista triestino, al tempo in cui egli era redattore nel giornale socialista pisinoniano *Il Lavoratore di Trieste*.

L'aviatore Guarnieri premiato

RAVENNA, 9. — Oggi in forma solenne nella sala del Consiglio comunale il Sindaco, a nome della città, consegnava la medaglia d'oro al sergente aviatore Umberto Guarnieri di Roma, che il 21 novembre abbatteva alla foce del fiume Reno un velivolo nemico.

La squadriglia del Guarnieri si ebbe la bandiera d'onore.

Alla cerimonia erano presenti le autorità militari e governative, i Comitati di assistenza civile e di difesa nazionale e una folla immensa e plaudente. Parlarono applauditissimi il Sindaco e la poetessa Cordula Poluti.

ULTIM' ORA

La rivolta in Portogallo

MADRID, 9.

La tranquillità continua ad Oporto.

L'ex-Presidente del Consiglio Alfonso Costa con la famiglia ha raggiunto in tutta fretta Oporto con treno speciale.

I treni non giungono fino a Lisbona. Nella notte scorsa sono stati arrestati gli ex-Ministri Baffoens, Costa e Soarez, che sono stati chiusi nella caserma principale. Gli arresti continuano.

I giornali dicono che, secondo informazioni da fonte autorizzata, il movimento rivoluzionario del Portogallo riveste un carattere puramente interno. Gli eserciti di terra e di mare e le organizzazioni politiche delle provincie hanno inviato la loro adesione al Governo provvisorio. Si crede che non verrà esercitata alcuna repressione contro i membri del partito democratico.

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 10, (ore 15). — *La lotta di artiglieria è stata a momenti violenta sulla riva destra della Mosa, nella regione delle Chambrettes, come pure in Alsazia.*

Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti a sud di Corbeny è fallito.

LONDRA, 10. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Un colpo di mano nemico effettuato la notte scorsa a sud-ovest di La Bassée è stato respinto prima che i tedeschi fossero arrivati alle nostre linee.

Un altro colpo di mano nemico contro un nostro posto ad est di Klein Zillebeke è stato respinto infliggendo perdite ai tedeschi.

BASILEA, 9. — Si ha da Berlino:

In alcuni settori del fronte delle Fiandre, a sud della Scarpe e tra Moeuvres e Banteux vi sono stati nel pomeriggio violenti combattimenti di artiglieria.

Sul resto del fronte occidentale l'attività combattiva fu debole.

Disordini in Bolivia

WASHINGTON, 9.

Si segnalano disordini abbastanza gravi a La Paz (Bolivia) in seguito alla campagna di eccitazione fatta dalla stampa di opposizione contro l'ex-Presidente Montes. Questi, oggetto di un atto di accusa firmato da parecchi deputati, espose con successo la propria difesa alla Camera dei Deputati. Sono avvenute iersera nelle vie dimostrazioni violente.

CAROLINA GIOVANNINI in CASCIANI, le figlie ELVIRA ed EMILIA, i figli ANTONIO, ADOLFO, RENATO, RAFFAELLO e ALESSANDRO, con l'animo straziato partecipano la morte del loro diletto marito e padre

Cav. AUGUSTO CASCIANI

avvenuta stamane alle ore 9.

Roma, 10 Dicembre 1917.

L'accompagno funebre avrà luogo Mercoledì 12 corr. alle ore 13,30 partendo dall'abitazione dell'estinto via della Vite, 53.

Non si mandano partecipazioni.

Prim. Impr. Fun. Piccanti - Via del Leone 21

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per oggi a L. 132.20.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA